



DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

Cattedra di Diritto Internazionale Penale

Le Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia

Prof.ssa Marina Mancini

RELATORE

Prof. Rosario Salvatore Aitala

CORRELATORE

Vincenzo Ficco

151463

CANDIDATO

Anno Accademico 2022/2023

Ai miei genitori.

INDICE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO I.....	4
Il quadro storico	4
<i>1. La Cambogia sotto il regime dei Khmer Rossi</i>	<i>4</i>
<i>2. L'istituzione delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia</i>	<i>10</i>
CAPITOLO II.....	18
Un tribunale ibrido.....	18
<i>1. La natura e la struttura delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia</i>	<i>18</i>
<i>2. La giurisdizione delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia</i>	<i>30</i>
<i>3. I diritti dell'accusato e la tutela delle vittime</i>	<i>32</i>
CAPITOLO III.....	39
I casi	39
<i>1. Il caso Duch: i crimini commessi nel Centro di Sicurezza S-21.....</i>	<i>39</i>
<i>2. I casi Nuon Chea e Khieu Samphan</i>	<i>52</i>
<i>2.1. Quadro generale</i>	<i>52</i>
<i>2.2. I crimini commessi in relazione all'evacuazione di Phnom Penh e ai trasferimenti di popolazione</i>	<i>55</i>
<i>2.3. I crimini commessi nei confronti della minoranza vietnamita e dei Cham</i>	<i>63</i>
<i>3. Gli altri casi</i>	<i>69</i>
CONCLUSIONI	73
BIBLIOGRAFIA	76
ACCORDI INTERNAZIONALI	81
LEGISLAZIONE	81
GIURISPRUDENZA.....	82
ALTRI DOCUMENTI RILEVANTI	84

INTRODUZIONE

Il presente elaborato si propone di approfondire l'istituzione, la natura e il funzionamento delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia, un tribunale misto creato all'inizio del XXI secolo, con lo scopo di processare i principali responsabili dei crimini internazionali e dei più gravi reati previsti dal diritto penale cambogiano, commessi durante il regime dei Khmer Rossi, tra il 17 aprile del 1975 e il 6 gennaio del 1979, su tutto il territorio della Cambogia.

Nel primo capitolo si procederà ad inquadrare il contesto storico in cui tali atrocità sono state commesse, indagarne le ragioni, ed illustrare le tappe fondamentali che hanno condotto all'istituzione delle Camere Straordinarie. Verranno, inizialmente, descritte le condizioni sociopolitiche in cui versava la Cambogia prima dell'avvento dei Khmer Rossi, per poi passare, nello specifico, ad approfondire il periodo della Kampuchea Democratica, durante il quale si stima che il 20% dell'intera popolazione cambogiana fu uccisa o morì di stenti. Verrà descritto, infine, il processo che ha portato alla creazione delle Camere Straordinarie, che culminò con la stipulazione dell'Accordo del 2003 tra il Governo cambogiano e le Nazioni Unite.

Il secondo capitolo si occuperà, innanzitutto, di evidenziare i tratti delle Camere Straordinarie che consentono di qualificarle come un tribunale ibrido, una categoria di tribunali che ha preso piede a partire proprio dai primi anni 2000. Successivamente, si illustrerà la struttura delle Camere Straordinarie. Sarà quindi analizzato l'ambito della loro giurisdizione. Il capitolo si concluderà con l'esame dei diritti riconosciuti agli imputati e alle vittime.

Nel terzo e ultimo capitolo saranno considerati i casi di cui le Camere Straordinarie si sono occupate: il caso che ha visto come imputato Kaing Guek Eav, detto Duch, per i crimini commessi nel Centro di Sicurezza S-21 (Caso 001), i casi concernenti Nuon Chea e Khieu Samphan per i crimini da questi commessi in relazione ai trasferimenti forzati della popolazione da Phnom Penh e le altre città verso le campagne (Caso 002/01) e per quelli commessi nei confronti della minoranza vietnamita e dei Cham (Caso 002/02), il caso i cui imputati erano Meas Muth e Sou Met (Caso 003), e, infine, il caso concernente Yim Tith, Im Chaem e Ao An (Caso 004). La finalità del loro studio è quella di comprendere in quale misura le Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia abbiano

assicurato alla giustizia i responsabili dei gravissimi fatti accaduti durante il periodo della Kampuchea Democratica.

Scopo ultimo del presente lavoro è, infatti, quello di stilare un bilancio complessivo dell'operato di questo tribunale, evidenziandone i punti di forza e le criticità.

CAPITOLO I

Il quadro storico

1. La Cambogia sotto il regime dei Khmer Rossi

Il regime dei Khmer Rossi in Cambogia, da loro ribattezzata Kampuchea Democratica, durò per tre anni, otto mesi e venti giorni, più precisamente dal 17 aprile 1975, quando gli *yothea* (soldati khmer rossi) entrarono nella capitale Phnom Penh, al 7 gennaio 1979, quando le forze armate vietnamite conquistarono la capitale, ponendo fine alla dittatura di Pol Pot, e instaurarono la Repubblica Popolare di Kampuchea, guidata da un governo fantoccio. I vietnamiti lasceranno definitivamente la Cambogia solo nel 1989.

Questo periodo della storia cambogiana è considerato uno dei momenti più oscuri della storia moderna a causa delle massicce violazioni dei diritti umani commesse. Si è trattato di un periodo «*caratterizzato da un brutale abuso dei diritti umani individuali e collettivi su vastissima scala*¹», così come affermato nel rapporto, pubblicato nel 1999, del Gruppo di Esperti per la Cambogia, un pool incaricato dall'Assemblea Generale dell'ONU di far luce sugli avvenimenti dei quasi quattro anni di regime dei Khmer Rossi, con l'ottica di valutare le possibilità di istituire un tribunale.

Quello che accadde in Cambogia negli anni '70 è intimamente legato sia alle ambizioni dei suoi Stati confinanti (Vietnam e Thailandia), sia alla Guerra fredda, che ha contrapposto, per quasi cinque decenni, gli Stati comunisti alle potenze occidentali democratiche e capitaliste².

Per comprendere come si arrivò a quel 17 aprile 1975, e a tutto quello che ne seguì, bisogna fare un passo indietro e ripercorrere la storia cambogiana a partire dal tentativo della Francia di riprendere possesso dei suoi vecchi territori coloniali, dopo l'occupazione giapponese dell'Indocina, durante la Seconda guerra mondiale. Proprio tale contesto geopolitico del sud-est asiatico risucchiò la Cambogia nella guerra del Vietnam (1955-1975).

¹ *Identical letters dated 15 March 1999 from the Secretary-General to the President of the General Assembly and the President of the Security Council*, 16 March 1999, UN Doc A/53/850 S/1999/231, para 18, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents/letter-dated-21-june-1997-first-and-second-prime-ministers-cambodia-addressed-secretary>.

² Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, New York, Springer, 2015, p. 3.

Tra il 1945 e il 1954 si concretizzò l'indipendenza dall'Impero coloniale francese grazie all'azione del re Norodom Sihanouk, diventato a tutti gli effetti un eroe nazionale per la popolazione cambogiana³.

Sihanouk abdicò in favore del padre e, dopo aver ottenuto una schiacciante vittoria alle elezioni parlamentari con il suo Sangkum (Partito della Comunità Socialista Popolare), ispirato a ideali socialisti e neutralisti, assunse la carica di Primo Ministro e avviò una campagna di relazioni diplomatiche, anche con Cina e Stati Uniti⁴.

A questo punto l'obiettivo principale di Sihanouk diventò quello di contrastare ogni possibile opposizione da parte dei democratici o dei comunisti rivoluzionari. Questi ultimi, guidati da Saloth Sar (nome di battaglia Pol Pot, noto anche come Fratello Numero 1), a seguito dei numerosi arresti ordinati dal Primo Ministro, decisero di entrare nel paese, in clandestinità, prima nella regione di Kampong Cham, poi nella provincia di Ratanakiri, nella zona nordorientale del paese, dove rimasero in totale isolamento fino al 1970 ed elaborarono le loro strategie di lotta per la conquista del potere⁵.

Nella seconda metà degli anni '60, aumentò l'escalation militare degli Stati Uniti in Vietnam e le forze comuniste vietnamite cercarono sempre più rifugio in Cambogia. Sihanouk, pertanto, interruppe le relazioni con gli statunitensi e autorizzò l'esercito dei Vietcong a stabilire santuari sulla frontiera khmero-vietnamita, cedendo ad essi parti di territorio cambogiano.

In quel momento iniziarono i bombardamenti dell'aviazione nordamericana, con l'obiettivo di distruggere le retrovie dei Vietcong nelle province orientali in Cambogia. Si calcola che, dal 1969 al 1973, i bombardamenti statunitensi abbiano causato dai 50.000 ai 150.000 morti tra la popolazione civile⁶.

Nel marzo del 1970, Sihanouk, mentre era fuori dal paese, venne estromesso dal generale Lon Nol, che, con l'appoggio dei servizi segreti statunitensi, guidò un colpo di stato militare contro di lui, con l'obiettivo di instaurare la nuova Repubblica di Kampuchea, alleata degli Stati Uniti. Con questa azione militare, seguita da un'operazione di epurazione radicale nei confronti dei vietnamiti e dei cambogiani di

³ Tobagi, *Cronologia essenziale*, in Tobagi (a cura di), *Cambogia dentro lo sterminio*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 165 ss., p. 165.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Tobagi, *Cronologia essenziale*, cit., p. 166.

⁶ *Ibidem*.

origine vietnamita, Lon Nol fece sprofondare il paese in una sanguinosa guerra civile che durerà per cinque anni⁷.

In risposta a questi avvenimenti, Sihanouk formò un governo in esilio a Pechino, con il quale esortò la popolazione a prendere le armi e a ribellarsi contro i traditori di Phnom Penh. È proprio in questo periodo che i Khmer Rossi cominciarono a propagandare il loro movimento nazionalista nelle campagne, attirando alla causa giovani contadini, per lo più analfabeti, e crearono un esercito.

L'impopolarità del governo di Lon Nol crebbe di giorno in giorno e le sue truppe raccolsero diverse sconfitte, e, alla fine, nell'aprile del 1975 il governo militare pro-americano cadde definitivamente. Il 17 aprile 1975 le prime truppe dei Khmer Rossi, abbigliate con i caratteristici pantaloni e camicia neri e fazzoletto a quadretti rossi e neri, entrarono nella capitale Phnom Penh e, nel giro di ventiquattro ore, proclamarono la Repubblica Democratica di Kampuchea e iniziarono ad evacuare la città⁸.

In tutto ciò, lo Stato non esisteva più ed era l'*Angkar*, l'"Organizzazione senza volto", a occuparsi di tutte le attività⁹.

In poco tempo, i Khmer Rossi assunsero il pieno dominio sulla Cambogia e diedero avvio al loro piano politico, che si ispirava all'ideologia marxista e maoista, derivante dall'esperienza cinese¹⁰. Il piano, articolato in più punti, era volto a un primitivo egualitarismo sociale: trasferimento nelle campagne della popolazione di tutte le città, abolizione della moneta corrente e chiusura di tutti i mercati, abolizione della proprietà privata, collettivizzazione delle terre, eliminazione delle persone collegate al precedente regime, espulsione di tutti i vietnamiti, schieramento di truppe sulla frontiera con il Vietnam¹¹.

L'obiettivo dichiarato dei Khmer Rossi era quello di trasformare la Cambogia in una società rurale, senza classi, senza ricchi e poveri e senza sfruttamento¹².

⁷ Affonço, *La diga delle vedove: sopravvissuta all'inferno dei khmer rossi*, Ariccia, Aracne editrice, 2014, p. 25.

⁸ Ivi, pp. 34-35.

⁹ Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2014, p. 17.

¹⁰ Ivi, p.16.

¹¹ Tobagi, *Cronologia essenziale*, cit. p. 167.

¹² Ochwat, *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *Polish Review of International and European Law*, 2020, p. 217 ss., p. 217.

Un punto cardine del programma politico dei Khmer Rossi era anche un implacabile avversione alle tradizionali strutture sociali, incluse le unità familiari e i gruppi etnici e religiosi¹³.

Per realizzare ciò, molte famiglie furono separate e il trasporto pubblico abolito, per impedire alle persone di ricongiungersi con i membri della famiglia in altre zone del paese¹⁴. In questo modo, i Khmer Rossi hanno provato a creare un'alternativa alla famiglia, secondo un modello collettivista, ordinando alle persone di seguire una morale dogmatica e rivoluzionaria, perché solo una razza pura sarebbe stata in grado di iniziare una rivoluzione e garantirne il successo. Per questo motivo vennero presi di mira, non solo tutti gli intellettuali, i militari, e i pubblici ufficiali¹⁵, ma soprattutto le minoranze di vietnamiti, cinesi e musulmani Cham, Thai e Lao. Furono inoltre chiusi tutti i luoghi di culto, scuole, banche, uffici governativi e altre strutture e trasformati in campi di rieducazione, stalle, granai e prigionieri¹⁶.

Coloro che erano sospettati di attività controrivoluzionarie venivano spediti in campi di prigionia, come quello di Tuol Sleng, denominato S-21, dove venivano torturati e giustiziati. Solo nell'S-21 vennero imprigionati e uccisi almeno 12.380 individui¹⁷, la maggior parte dei quali cambogiani, e solo sette persone furono trovate ancora vive quando il centro venne liberato nel 1979¹⁸.

Il centro di sicurezza S-21, soprannominato “fabbrica della morte”, rappresenta in pieno, quindi, un simbolo del regime di terrore instaurato dai Khmer Rossi¹⁹. Il centro era stato istituito nel liceo di Tuol Sleng, un ex ginnasio francese all'epoca del colonialismo, ed era sotto la supervisione di Kaing Guek Eav, alias Duch, che in seguito sarebbe diventato il primo imputato davanti alle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia (*Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia* – in breve ECCC)²⁰, e del servizio

¹³ Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 16.

¹⁴ Ochwat, *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 218.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Palumbo, *Le Camere straordinarie per la repressione dei crimini commessi dai Khmer rossi in Cambogia tra il 1975 e il 1979, un nuovo tribunale misto per la punizione dei crimini internazionali*, in *Rivista di Diritto e Procedura Penale Militare*, 2005, p. 15 ss., p. 16.

¹⁷ Corrias, *Crimes against Humanity, Dehumanization and Rehumanization: Reading the Cause of Duch with Hannah Arendt*, in *Canadian Journal of Law and Jurisprudence*, 2016, p. 351 ss., p. 354.

¹⁸ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 7.

¹⁹ Flores, *Introduzione*, in Tobagi (a cura di), *Cambogia dentro lo sterminio*, cit., pp. 7 ss., p. 8.

²⁰ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ.* V. sul punto Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 7.

speciale *santebal*, un servizio di sicurezza interna agli ordini del partito, cui era affidata l'eliminazione dei nemici²¹.

Come ammesso dallo stesso Duch, durante il processo contro di lui, l'obiettivo principale di questo centro era quello di uccidere chiunque vi entrasse e ogni mezzo era lecito²², perché questa era la linea impartita dall'*Angkar* nella Kampuchea Democratica.

Anche un'altra figura della classe dirigente dei Khmer Rossi, Nuon Chea (noto anche come Fratello Numero 2), supervisionò e approvò queste esecuzioni, aiutando a ripulire il partito da coloro i quali venivano ritenuti traditori o spie, spesso sulla base dei più futili motivi, utilizzando prove a carico completamente inventate²³.

Tuol Sleng è diventato Museo del Genocidio nel 1980, conservando non solo i resti fisici dell'orrore che ha avuto luogo lì, ma uno straordinario deposito di prove documentali sotto forma di biografie di prigionieri e "confessioni" forzate, fotografie raffiguranti le torture ivi commesse, elenchi di esecuzioni, manuali e diari del personale²⁴.

Anche il Choeung Ek, un monastero buddista appena fuori Phnom Penh, venne trasformato in uno di questi centri di esecuzione, comunemente riconosciuti come campi di sterminio. Qui furono uccisi circa 17.000 ex detenuti di Tuol Sleng²⁵.

Nel 1977, iniziarono gli scontri di frontiera con il Vietnam, che infine sfociarono in una guerra aperta nel 1978, dopo le numerose incursioni khmer nel territorio vietnamita.

La Cambogia strinse relazioni amichevoli con gli Stati Uniti e la Cina, dai quali riceveva supporto militare, contro il comune nemico sovietico che appoggiava il Vietnam.

Gli oppositori al regime di Pol Pot si rifugiarono in Vietnam, chiedendo l'appoggio militare di Hanoi.

Sin dai suoi albori, infatti, il movimento dei Khmer Rossi era composto da due fazioni, una dominante e filocinese guidata da Pol Pot, ispirata dalla Rivoluzione culturale maoista, e una filovietnamita, più attratta da un modello socialista meno radicale, a sua volta ispirato dall'URSS e di carattere marxista-leninista più ortodosso²⁶.

²¹ Flores, *Introduzione*, cit., p. 8.

²² Corrias, *Crimes against Humanity, Dehumanization and Rehumanization: Reading the Cause of Duch with Hannah Arendt*, cit., p. 354.

²³ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 7.

²⁴ Jarvis, *Trials and Tribulations: The Long Quest for Justice for the Cambodian Genocide*, in Meisenberg, Stegmiller (eds.), *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: Assessing Their Contribution to International Criminal Law*, The Hague, Springer, 2016, p. 14 ss., p. 15.

²⁵ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 7.

²⁶ Baaz, *The "Dark Side" of International Criminal Law: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 169.

In quel biennio, i dirigenti e comandanti militari sopravvissuti al massacro, con alcune unità dell'esercito, passarono la frontiera arruolandosi con l'esercito vietnamita e costituirono il Fronte Unito per la Salvezza della Kampuchea (FUNSK)²⁷.

In tale contesto, si inasprirono le purghe interne al partito, soprattutto nella Zona Est del paese, dove furono uccise diverse migliaia di persone accusate di essere filovietnamite.

Il 7 gennaio 1979, l'esercito vietnamita e i reparti cambogiani del FUNSK entrarono a Phnom Penh, rovesciarono la Kampuchea Democratica e istituirono la Repubblica Popolare di Kampuchea (PRK), una sorta di Stato fantoccio controllato dal Vietnam e sostenuto dall'URSS²⁸. Con l'aiuto dei vietnamiti, Heng Samrin, uno dei comandanti cambogiani che si erano rifugiati in Vietnam, divenne il Capo di Stato del nuovo regime, e si concentrò nella repressione della resistenza dei guerriglieri khmer. La popolazione tornò nelle città e iniziò una lenta ricostruzione del paese²⁹.

Successivamente al cambio di regime, nell'agosto dello stesso anno, con il supporto degli ufficiali vietnamiti, venne istituito un Tribunale Rivoluzionario Popolare, con lo scopo di mettere sotto processo la dirigenza della Kampuchea Democratica, incluso Pol Pot e Ieng Sary, Ministro degli Affari Esteri della Kampuchea e cognato dello stesso Pol Pot³⁰.

Il processo venne celebrato in contumacia nel cortile del carcere S-21 e durò cinque giorni, al termine dei quali i due imputati furono giudicati colpevoli di genocidio e condannati a morte³¹.

Il processo si svolse in violazione delle più importanti regole del giusto processo, soprattutto con riferimento alle garanzie di una difesa adeguata ed effettiva. Esso, infatti, è stato ampiamente considerato, dalla maggioranza della comunità internazionale un processo farsa, orchestrato da URSS e Vietnam, e di natura esplicitamente politica.

²⁷ Ivi, p. 170.

²⁸ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., pp. 7-8.

²⁹ Baaz, *The "Dark Side" of International Criminal Law: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 170.

³⁰ Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 18.

³¹ *Ibidem*.

La sentenza non ebbe alcun seguito, con i due leader dei Khmer Rossi che tornarono a essere liberi cittadini, e perderà poi ogni rilevanza politica a seguito degli Accordi di Pace di Parigi del 1991.³²

Il regime dei Khmer Rossi, in poco meno di quattro anni, fu responsabile della morte di centinaia di migliaia di cambogiani. In circa trecento campi di sterminio e centri di detenzione, disseminati nell'intero paese, questi morirono per malnutrizione, stenti, malattie ed esecuzioni sommarie. Le stime riguardo al numero delle vittime variano da uno e mezzo a tre milioni, vale a dire circa un quarto della popolazione cambogiana³³.

2. L'istituzione delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia

La crisi della Cambogia e la sofferenza della sua gente non si conclusero con l'espulsione dei Khmer Rossi da Phnom Penh e molto tempo passò prima che si iniziasse a programmare seriamente il processo alla classe dirigente della Kampuchea Democratica per i crimini compiuti. La responsabilità davanti alle istituzioni cambogiane era preclusa da un conflitto interno in corso che continuava a lacerare il paese, dai continui legami tra i funzionari del nuovo governo e gli stessi Khmer Rossi e, infine, da significative difficoltà economiche.

Il suddetto conflitto interno vide contrapposti i guerriglieri Khmer Rossi, fuggiti da Phnom Penh e rifugiatisi nelle foreste della Cambogia nordoccidentale, e il nuovo Governo cambogiano, militarmente supportato dai Vietcong. Lo scopo principale di quest'ultimo era quello di sconfiggere la grande insurrezione dei Khmer Rossi e pacificare un paese in cui gli impulsi di vendetta erano forti, istituendo una sorta di piano di riconciliazione nazionale³⁴.

A partire dal luglio del 1982, i vietnamiti cominciarono a ritirare dal suolo cambogiano parte delle loro truppe, a causa di gravi problemi economici interni, fino ad arrivare al totale ritiro del contingente nel settembre del 1989³⁵.

Nello stesso anno ci fu anche un profondo cambiamento dello status sociopolitico della Cambogia, che passò dalla Repubblica Popolare di Kampuchea allo Stato di

³² Baaz, *The "Dark Side" of International Criminal Law: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 172.

³³ Tobagi, *Cronologia essenziale*, cit., p. 167.

³⁴ Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 17.

³⁵ Jarvis, *Trials and Tribulations: The Long Quest for Justice for the Cambodian Genocide*, cit., p. 17.

Cambogia, con l'adozione di una nuova Costituzione nella quale scomparve ogni riferimento al socialismo, e si inserirono l'abolizione della pena di morte e la dichiarazione del buddhismo come religione di Stato. Vennero, inoltre, introdotte la proprietà privata e l'economia di mercato³⁶.

Un punto di svolta si ebbe con gli Accordi di Pace siglati a Parigi il 23 ottobre del 1991. Come in essi previsto, con la Risoluzione 745 del 28 febbraio 1992, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite istituì l'Autorità di Transizione delle Nazioni Unite per la Cambogia (UNTAC), un'operazione di peacekeeping e, al contempo, un'amministrazione provvisoria della Cambogia³⁷. L'intento principale era quello di preparare la nazione a libere elezioni³⁸, nonché di assicurare la pace tra le fazioni in lotta, ma nel mandato rientravano anche i compiti di gestire il rimpatrio dei rifugiati e di garantire il rispetto dei diritti umani³⁹. La missione venne dispiegata il 15 marzo del 1992, quando circa 22.000 funzionari, inclusi i contingenti militari, giunsero in Cambogia. La missione si concluse nel settembre del 1993 e costò circa 3 miliardi di dollari⁴⁰, diventando la più vasta e costosa operazione di peacekeeping mai condotta fino ad allora⁴¹. Politicamente, l'UNTAC contribuì a emarginare i Khmer Rossi, che tentarono di boicottare le elezioni del maggio 1993 dalla stessa supportate e supervisionate. Il 23 settembre 1993, l'Assemblea costituente cambogiana approvò la nuova Costituzione della nazione: la Cambogia divenne una monarchia costituzionale e Norodom Sihanouk tornò sul trono⁴².

Negli anni '90 in concomitanza con la creazione dei tribunali *ad hoc* per l'ex Jugoslavia e il Ruanda (ICTY e ICTR), si raggiunse il consenso in seno alla comunità internazionale per portare a processo i rimanenti Khmer Rossi.

Particolarmente importante, in proposito, fu la volontà degli Stati Uniti. Nell'aprile del 1994, sotto l'amministrazione Clinton, il Congresso aveva approvato il disegno di legge del senatore Charles Robb per il *Cambodian Genocide Justice Act*, che affermava:

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ UNSC Resolution 745/1992, 28 February 1992, UN Doc S/RES/745(1992), par. 1-2, disponibile online all'indirizzo <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/011/04/PDF/NR001104.pdf?OpenElement>.

³⁸ Ivi, par. 3.

³⁹ Ivi, par. 9. Sul punto, v. Ochwat, *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 218

⁴⁰ Jarvis, *Trials and Tribulations: The Long Quest for Justice for the Cambodian Genocide*, cit., p. 17.

⁴¹ Tobagi, *Cronologia essenziale*, cit., p. 168.

⁴² Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 20.

«È politica degli Stati Uniti supportare gli sforzi per consegnare alla giustizia i membri dei Khmer Rossi per i loro crimini contro l'umanità commessi in Cambogia tra il 17 aprile 1975 e il 7 gennaio 1979» e ancora «Il Congresso sollecita il Presidente a raccogliere, o assistere apposite organizzazioni o individui nella raccolta di dati rilevanti riguardo il genocidio in Cambogia [...] a incoraggiare l'istituzione di una corte penale nazionale o internazionale per giudicare gli accusati di genocidio»⁴³.

I due partiti che al tempo si contendevano il potere governativo erano il Partito Realista FUNCINPEC (acronimo di *Front Uni National pour un Cambodge Indépendant, Neutre, Pacifique, et Coopératif*), guidato dal principe Norodom Ranariddh e il Partito del Popolo Cambogiano, guidato da Hun Sen (ex soldato khmer rosso, diventato ribelle e alleatosi con i vietnamiti), i quali a seguito delle elezioni, vinte dai realisti, e dopo una serie di negoziati, decisero di condividere la carica, nei panni di due Co-Primi Ministri⁴⁴.

Il movimento dei Khmer Rossi venne formalmente dichiarato fuorilegge nel 1994 dal Parlamento cambogiano, con lo scopo di sconfiggere le ultime sacche di insurrezione e di sottolineare gli sforzi compiuti in direzione di una riconciliazione nazionale.

Tutti questi sforzi portarono, nell'agosto del 1996, a un accordo, mediato dal Co-Primo ministro Hun Sen, in base al quale, in cambio dell'amnistia, l'ex ministro degli Esteri della Kampuchea Democratica, Ieng Sary, avrebbe appoggiato il nuovo governo e integrato all'esercito reale le truppe dei Khmer Rossi a lui leali, circa 3.000 soldati, dei 7.500 stimati ancora attivi⁴⁵.

Il processo per la creazione delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia (ECCC) iniziò ufficialmente il 21 giugno 1997, a seguito di una lettera congiunta dei due Co-Primi Ministri, indirizzata al Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, contenente una richiesta di «assistenza delle Nazioni Unite e della comunità internazionale per consegnare alla giustizia le persone responsabili del genocidio e dei crimini contro l'umanità durante il dominio dei Khmer Rossi dal 1975 al 1979»⁴⁶, aggiungendo che «La Cambogia non ha le risorse o la competenza per condurre una procedura così importante. [...] Siamo consapevoli di sforzi simili per rispondere al genocidio e ai

⁴³ *Cambodian Genocide Justice Act* (22 U.S.C. 2656, Part D, sections 571-574), disponibile online all'indirizzo <https://www.cybercambodia.com/dachs/cgja.html>.

⁴⁴ Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., p. 20.

⁴⁵ Ivi, p. 21.

⁴⁶ *Letter dated 21 June 1997 from the First and Second Prime Ministers of Cambodia addressed to the Secretary-General*, 24 June 1997, UN Doc A/51/930-S/1997/488.

crimini contro l'umanità in Ruanda e nell'ex Jugoslavia, e chiediamo che venga fornita un'assistenza simile alla Cambogia»⁴⁷.

In risposta a questa lettera, il 12 dicembre dello stesso anno, l'Assemblea Generale approvò la Risoluzione n. 52/135 (intitolata "Situazione sui diritti umani in Cambogia"), nella quale si chiedeva al Segretario Generale: *«di esaminare la richiesta di assistenza da parte delle autorità cambogiane per rispondere alle passate gravi violazioni del diritto cambogiano e internazionale, compresa la possibilità della nomina, da parte del Segretario Generale, di un gruppo di esperti per valutare le prove esistenti e proporre ulteriori misure, come mezzo per realizzare la riconciliazione nazionale, rafforzare la democrazia e affrontare la questione della responsabilità individuale»⁴⁸.* Il Segretario Generale provvide a costituire il Gruppo di Esperti, nominando Ninian Stephen come suo presidente, il Giudice Rajsoomer Lallah e il Professore Stephen Ratner come altri membri.⁴⁹

Il suddetto Gruppo di Esperti visitò la Cambogia e la Thailandia dal 14 al 24 novembre del 1998 e stabilì la sussistenza di tutti gli elementi chiave necessari per la celebrazione di processi, in particolare accertò la commissione sia di crimini internazionali di grave natura sia di reati di diritto interno e l'esistenza di prove, testimoni e di potenziali sospettati. Esso suggerì così la creazione, da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, di un tribunale internazionale sul modello dei due già in funzione e recentemente istituiti per l'ex Jugoslavia e il Ruanda, facendo leva sui suoi poteri derivanti dal Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, affermando che *«solo un tribunale delle Nazioni Unite può essere efficacemente isolato dal sovraccarico della politica cambogiana»⁵⁰.*

Il Gruppo di Esperti, di conseguenza, respinse l'idea sia di un processo interno, sia di un tribunale misto, sulla base della sfiducia nei confronti del sistema giudiziario cambogiano.

⁴⁷ *Ibidem.*

⁴⁸ UNGA Resolution 52/135, 27 February 1998, UN Doc A/RES/52/135, par. 16, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents?page=3>.

⁴⁹ *Identical letters dated 15 March 1999 from the Secretary-General to the President of the General Assembly and the President of the Security Council*, 16 March 1999 UN Doc A/53/850 S/1999/231, par. 132, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents?page=3>.

⁵⁰ UNGA Report of the Group of Experts for Cambodia Established Pursuant to General Assembly Resolution 52/135, 15 March 1999, UN Doc A/53/850, disponibile all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/sites/default/files/documents/1999%20Experts%20Report%281%29.pdf>.

Tuttavia, l'idea di istituire un tribunale internazionale *ad hoc*, come proposto dal Gruppo di Esperti, venne esclusa sia dal Governo cambogiano, che minacciò di ritirare la richiesta d'aiuto, sia dalle stesse Nazioni Unite, per due ordini di motivi: l'esplicita dichiarazione del veto della Repubblica Popolare Cinese, membro permanente del Consiglio di Sicurezza, e gli eccessivi costi che la sua creazione avrebbe comportato a carico dell'Organizzazione stessa⁵¹.

Parallelamente ai negoziati per la creazione del tribunale, il movimento dei Khmer Rossi, braccato su più fronti dall'esercito reale e irrimediabilmente indebolito, si sciolse formalmente nel 1996⁵².

Il 15 aprile 1998 morì, in circostanze sospette⁵³, Pol Pot, nel campo khmer rosso di Anlong Veng, al confine con la Thailandia, dove era detenuto, ormai da diversi mesi, a seguito di dissidi interni al movimento stesso. A dicembre si arresero i due ex leader Khieu Samphan, Capo di Stato della Kampuchea Democratica, e Nuon Chea, ideologo del regime. Infine, nel 1999, vennero arrestati in successione, l'ex capo militare Chhit Chocun, alias Ta Mok, noto anche come "il macellaio" e, il già in precedenza menzionato, Duch, ex direttore dell'S-21⁵⁴.

Anche grazie a questi avvenimenti, dopo due decenni in cui molti Stati avevano ostacolato gli sforzi per consegnare i Khmer Rossi alla giustizia, la rotta si invertì, orientandosi finalmente verso l'istituzione di un tribunale misto.

Il 29 dicembre 2000 il Governo cambogiano presentò in Parlamento il disegno di legge sull'istituzione delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia per il perseguimento dei crimini commessi durante il periodo della Kampuchea Democratica, e il Parlamento cambogiano l'approvò all'unanimità, il successivo 2 gennaio 2001, inserendo, in questo modo, il tribunale nel sistema giudiziario cambogiano. La Legge ECCC, n. NS/RKM/0801/12 è stata firmata il 10 agosto 2001 dal re Norodom Sihanouk⁵⁵.

Tuttavia, a causa delle continue divergenze tra il Governo cambogiano e il Segretario Generale Kofi Annan, quest'ultimo si ritirò dal processo di istituzione delle

⁵¹ Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, cit., pp. 22-25.

⁵² Tobagi, *Cronologia essenziale*, cit., p. 169.

⁵³ Jarvis, *Trials and Tribulations: The Long Quest for Justice for the Cambodian Genocide*, cit., p. 19.

⁵⁴ Tobagi, *Cronologia essenziale*, cit., p. 170.

⁵⁵ *Law on the establishment of the ECCC*, 10 August 2001, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en>.

ECCC nel febbraio del 2002, concludendo che, così come previste, le Camere Straordinarie non avrebbero garantito il necessario livello di indipendenza, imparzialità e obiettività⁵⁶.

Dopo quasi un anno di sforzi diplomatici da parte del governo cambogiano e di altri Stati, Francia e Giappone su tutti, il Segretariato delle Nazioni Unite fu incaricato, con la Risoluzione n. 57/228, del 18 dicembre 2002 dell'Assemblea Generale, di «*riprendere i negoziati, senza indugio, per concludere un accordo con il governo della Cambogia, sulla base di precedenti negoziati per l'istituzione delle Camere straordinarie in linea con le disposizioni della presente risoluzione*»⁵⁷. In sostanza, l'Assemblea Generale, con quest'operazione, forzò la mano del Segretario Generale, affermando implicitamente che avrebbe supportato il Governo cambogiano con o senza la collaborazione di Annan.

La Risoluzione, in particolare, non ha specificato la composizione precisa del tribunale, ma ha sottolineato l'importanza di garantire l'imparzialità, l'indipendenza e la credibilità del processo, in particolare per quanto riguarda lo status e il lavoro dei giudici e dei procuratori.

Alla fine, un accordo basato sulle disposizioni della Legge ECCC venne finalizzato dal Governo cambogiano e dalle Nazioni Unite il 17 marzo 2003, approvato dall'Assemblea Generale il 13 maggio, con la Risoluzione n. 57/228B, e infine firmato il 6 giugno (Accordo ECCC)⁵⁸.

L'Accordo, all'articolo 2, ha chiarito che la sua attuazione all'interno dell'ordinamento cambogiano sarebbe avvenuta mediante la Legge sull'istituzione delle Camere Straordinarie, che sarebbe stata all'uopo emendata, e ha stabilito, inoltre, l'applicazione, allo stesso, della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, e in particolare dei suoi articoli 26 e 27.

Al fine di garantirne il funzionamento, il Segretario Generale aveva chiesto che le ECCC venissero finanziate dall'ONU, ma quest'ultima non condivise tale posizione e

⁵⁶ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 44.

⁵⁷ UNGA Resolution 57/228, 18 December 2002, UN Doc A/RES/57/228, par. 1, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents?page=3>.

⁵⁸ *Agreement between the United Nations and the Royal Government of Cambodia concerning the prosecution under Cambodian law of crimes committed during the period of Democratic Kampuchea (ECCC Agreement)*, 6 June 2003, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en>.

decise che il finanziamento del tribunale dovesse dipendere dai contributi volontari dei singoli Stati interessati⁵⁹.

Inoltre, ribadendo i dubbi sulla classe dirigente cambogiana, l'ONU, volle includere una clausola nell'Accordo secondo cui avrebbe ritirato il suo supporto alle ECCC se il Governo cambogiano avesse alterato il carattere fondamentale delle Camere. L'art. 28, infatti, recita: «*Qualora il governo reale della Cambogia modifichi la struttura o l'organizzazione delle Camere straordinarie o le faccia altrimenti funzionare in modo non conforme ai termini del presente Accordo, le Nazioni Unite si riservano il diritto di cessare di fornire assistenza, finanziamento o altrimenti, ai sensi del presente Accordo*».

L'Accordo venne ratificato dalla Cambogia il 19 ottobre 2004 ed entrò in vigore nel 2005. Vennero promulgati poi gli emendamenti alla Legge ECCC il 27 ottobre 2004⁶⁰.

Nel febbraio del 2006, le Camere Straordinarie aprirono finalmente i battenti nella capitale Phnom Penh, con la nomina, da parte del Segretario Generale dell'ONU e del Consiglio Supremo dei Magistrati della Cambogia, dei giudici e dei co-procuratori nazionali e internazionali, i quali prestarono giuramento nel mese di maggio dello stesso anno, in una cerimonia davanti alla statua del defunto re Preah Karuna Preahbat Samdech Preah Norodom⁶¹.

L'attività giudiziaria ebbe inizio a fine 2007, con il deposito della prima memoria introduttiva da parte dei co-procuratori⁶².

In oltre quindici anni di attività le ECCC hanno emesso in totale sei sentenze, pronunciate sia da Camera di primo grado che dalla Camera della Corte Suprema, e condannato tre imputati, tutti con la pena massima prevista, vale a dire l'ergastolo.

Dei tre condannati, Duch, Nuon Chea e Khieu Samphan, solo quest'ultimo sta scontando attualmente la sua pena, essendo i primi due ormai deceduti, rispettivamente nel 2020 e nel 2019⁶³.

⁵⁹ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 44.

⁶⁰ *Law on the Establishment of the Extraordinary Chambers as amended*, 27 October 2004, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en>.

⁶¹ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Giuramento di giudici e co-procuratori*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/chronology/swearing-judges-and-co-prosecutors>.

⁶² V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Co-Prosecutors request investigation of five suspects*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/chronology/co-prosecutors-request-investigation-five-suspects>.

⁶³ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *ECCC's Court Report 2018-2022*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/publication/ecccs-court-report-2018-2022>.

Con l'ultima sentenza emessa nei confronti di Khieu Samphan il 22 settembre del 2022, relativa al Caso 002/02, e le archiviazioni definitive nei Casi 003 e 004 tra il 2020 e il 2021, che hanno esaurito in sostanza tutti i possibili indagati per i crimini commessi durante la Kampuchea Democratica, le ECCC hanno terminato le loro funzioni principali ed esercitano attualmente le sole funzioni residuali previste nell'*Addendum* all'Accordo ECCC sottoscritto dal Governo cambogiano e le Nazioni Unite nell'agosto 2021⁶⁴.

L'art. 2, par. 1, dell'*Addendum* elenca tutte le funzioni residuali previste, vale a dire: esaminare le domande e condurre i procedimenti per la revisione delle sentenze definitive; prevedere la protezione delle vittime e dei testimoni; sanzionare o deferire alle autorità competenti qualsiasi ingerenza volontaria nell'amministrazione della giustizia o dichiarazione di false testimonianze; supervisionare l'esecuzione delle sentenze e monitorare il trattamento dei detenuti condannati; mantenere, conservare e gestire i propri archivi, compresa la declassificazione di documenti e materiali; rispondere alle richieste di accesso ai documenti; diffondere informazioni al pubblico in merito alle Camere Straordinarie; monitorare l'esecuzione delle riparazioni concesse alle parti civili, come richiesto.

Come precisato dal paragrafo successivo del medesimo articolo, le Nazioni Unite e il Governo cambogiano esamineranno i progressi compiuti nello svolgimento di dette funzioni residuali nel 2025 e decideranno se, e per quanto tempo, le Camere Straordinarie continueranno ad esercitare tali funzioni o solo una parte di esse.

⁶⁴V.: *Addendum to the Agreement between the United Nations and the Royal Government of Cambodia concerning the prosecution under Cambodian law of crimes committed during the period of Democratic Kampuchea on the Transitional Arrangements and the Completion of Work of the Extraordinary Chambers*, 26 August 2021, disponibile online all'indirizzo <https://eccc.gov.kh/sites/default/files/legal-documents/Addendum.pdf>; *Joint Statement between His Excellency Mr. Bin Chhin, Standing Deputy Prime Minister Minister in charge of the Office of the Council of Ministers, and Chairman of the Royal Government Task Force on the ECCC Proceedings and Mr. Stephen Mathias, Assistant Secretary-General for Legal Affairs of the United Nations*, Phnom Penh, 21 September 2022, disponibile all'indirizzo: [https://www.eccc.gov.kh/sites/default/files/media/2022-09-21-RGC%20and%20UN%20Joint%20Statement Meeting%202021%20Sept%202022%282%29.pdf](https://www.eccc.gov.kh/sites/default/files/media/2022-09-21-RGC%20and%20UN%20Joint%20Statement%20Meeting%202021%20Sept%202022%282%29.pdf).

CAPITOLO II

Un tribunale ibrido

1. La natura e la struttura delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia

Le Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia (*Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in breve ECCC) sono, senza dubbio, uno degli esempi di maggior rilievo di tribunale ibrido, tra i diversi che sono stati istituiti a cavallo tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI. Al fine di individuarne le caratteristiche tipiche non è possibile fare riferimento ad unico modello di tribunale ibrido, poiché, tanto in dottrina, quanto nella giurisprudenza internazionale, non esiste una vera e propria definizione univoca di questa recente tipologia di tribunali. Infatti, i diversi tribunali ibridi istituiti nel medesimo periodo, pur presentando alcuni elementi in comune, allo stesso tempo, differiscono sotto altri aspetti con riguardo alla natura degli strumenti giuridici con i quali vengono istituiti, o nella struttura, o ancora con riferimento ai limiti della loro giurisdizione⁶⁵.

Generalmente, per tribunale misto, anche definito ibrido o internazionalizzato, si intende un tribunale la cui giurisdizione viene incorporata in ordinamenti nazionali e presenta elementi di internazionalità. Quest'ultimi possono consistere nel coinvolgimento di organizzazioni internazionali, nella nazionalità estera di giudici, procuratori e personale amministrativo e, nell'applicazione, direttamente prevista nei loro atti istitutivi, sia di norme internazionali che norme interne.

La giurisdizione di questa categoria di tribunali generalmente comprende crimini internazionali e gravi reati previsti dagli ordinamenti interni commessi in contesti temporali e spaziali ben definiti.

Lo scopo principale dei tribunali misti è di offrire sostegno tecnico e politico ai sistemi giudiziari nazionali, incapaci di avviare e svolgere adeguatamente e in maniera imparziale le indagini e i processi sugli eventuali crimini internazionali e gravi reati commessi nell'ambito di conflitti o gravi crisi politiche⁶⁶.

⁶⁵ Aitala, *Diritto internazionale penale*, Milano, Mondadori Università, 2021, pp. 38-39.

⁶⁶ *Ibidem*.

Le ECCC possono essere definite come un'istituzione giudiziaria nazionale che ha operato con una significativa partecipazione e assistenza delle Nazioni Unite⁶⁷. A differenza di altri tribunali ibridi, le ECCC non sono state istituite nel contesto di un'amministrazione territoriale, come ad esempio è avvenuto per i Panel Speciali per gravi crimini di Timor Est⁶⁸, né ad opera di un'iniziativa assunta unicamente dalle Nazioni Unite⁶⁹.

Come già illustrato nel capitolo precedente, l'istituzione delle ECCC è stato il risultato di un processo di negoziati tra l'ONU e il governo cambogiano, sostenuto da un gruppo di Stati membri interessati⁷⁰, conclusosi con l'Accordo del 6 giugno 2003. Tuttavia, il loro atto istitutivo è la Legge ECCC, n. NS/RKM/0801/12, adottata dall'Assemblea parlamentare cambogiana già il 2 gennaio 2001. L'Accordo ha avuto solo la funzione di «regolare la cooperazione tra le Nazioni Unite e il governo reale della Cambogia» e, ancora, di fornire «la base giuridica e i principi e le modalità di tale cooperazione» (art. 1, Accordo ECCC)⁷¹. Il governo cambogiano preferì, infatti, creare il nuovo tribunale all'interno del suo ordinamento nazionale con una propria legge, piuttosto che con un accordo con le Nazioni Unite, e ciò al fine di sottolineare la primazia del diritto cambogiano sulle indagini e sulla punizione delle violazioni commesse all'interno del suo territorio. Questa idea è stata ampiamente accettata dalle Nazioni Unite, che vedevano il loro ruolo, in sostanza, come di supporto al processo, come previsto dall'Accordo⁷².

Pur essendo inserite nell'ordinamento giuridico cambogiano, le ECCC, in pratica, hanno operato separatamente dal sistema giudiziario nazionale⁷³. Fin dalla loro istituzione, è apparso evidente che una serie di importanti questioni procedurali, tra le quali il ruolo delle vittime nei processi, rimanevano privi di una opportuna regolamentazione, non essendo presente una disciplina a loro riferita né nella Legge

⁶⁷ Acquaviva, *New Paths in International Criminal Justice?: The Internal Rules of the Cambodian Extraordinary Chambers*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2008, p. 129 ss., p. 130.

⁶⁸ V. United Nations, UNTAET, *Regulation 2000/11*, On the Organization of Courts in East Timor, 6 March 2000, disponibile all'indirizzo <https://peacekeeping.un.org/mission/past/etimor/untaetR/Reg11.pdf>.

⁶⁹ Sul punto v. Williams, *Hybrid and Internationalized Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, Oxford, Hart Publishing / Bloomsbury Publishing, 2012, p. 293.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ Sul punto v. Williams, *Hybrid and Internationalised Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, cit., p. 295.

⁷² Cohen, "Hybrid" Justice in East Timor, Sierra Leone, and Cambodia: "Lessons Learned" and Prospects for the Future, in *Stanford Journal of International Law*, 2007, p. 1 ss., p. 28.

⁷³ Williams, *Hybrid and Internationalised Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, cit., p. 293.

ECCC, né nell'Accordo, né tantomeno, se non assai genericamente, nel codice di procedura penale cambogiano⁷⁴.

Inoltre, era ben noto, che le istituzioni giudiziarie cambogiane avessero una pessima reputazione in termini di equità dei processi e fossero caratterizzate da corruzione diffusa e suscettibilità alle pressioni politiche. Nel maggio del 2006, così, i giudici del tribunale, appena insigniti del mandato e impegnati con formale giuramento, hanno proceduto alla stesura del Regolamento interno⁷⁵, basato sul Regolamento di procedura e prova dell'ICTY e dell'ICTR, e adottato definitivamente il 6 dicembre del 2007⁷⁶.

Quanto alla loro struttura, le Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia sono state articolate in tre organi principali, insieme a una serie di unità sussidiarie che si sono occupate di questioni amministrative, tutte con sede nella capitale Phnom Penh⁷⁷.

Come stabilito dalla Legge ECCC (d'ora in poi ogni riferimento ad essa, sarà a come modificata nel 2004), l'organo giudicante ha incluso la Camera preliminare, la Camera di primo grado e la Camera della Corte Suprema. Ciascuna delle Camere ha condiviso una proporzione simile di giudici, con una maggioranza di giudici cambogiani accanto a una minoranza di giudici internazionali. La Camera preliminare è stata composta da cinque giudici, di cui tre cambogiani e due internazionali; medesima composizione è stata prevista anche per la Camera di primo grado. La Camera della Corte Suprema è stata, a sua volta, composta da sette giudici, con la stessa proporzione di quelle precedenti e, per la precisione, da quattro giudici cambogiani e da tre giudici internazionali (art. 9 Legge ECCC). Ai sensi dell'art. 10, hanno potuto essere nominati giudici delle ECCC i giudici già in funzione, o giudici di nuova nomina, secondo le vigenti procedure di nomina dei giudici, i quali oltre a dover distinguersi per alto carattere morale, uno spirito di imparzialità ed integrità, hanno dovuto dimostrare di essere in possesso di comprovata esperienza nel diritto penale o internazionale, inclusivo del diritto umanitario internazionale e della tutela dei diritti umani.

⁷⁴ McGonigle Leyh, *Procedural Justice? Victim Participation in International Criminal Proceedings*, Antwerp, Intersentia, 2011, p. 169.

⁷⁵ ECCC, Internal Rules (rev.10) as revised on 27 October 2022, disponibili online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/document/legal/internal-rules>.

⁷⁶ V.: Williams, *Hybrid and Internationalised Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, cit., p. 129; McGonigle Leyh, *Procedural Justice? Victim Participation in International Criminal Proceedings*, cit., pp. 169-170.

⁷⁷ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 77.

Secondo l'assunto dell'art. 11 della Legge ECCC, i giudici cambogiani delle Camere Straordinarie sono stati nominati dal Consiglio Supremo della Magistratura della Cambogia, che ha avuto, a sua volta, il mandato di nominare anche i giudici di riserva secondo necessità. Anche il Presidente di ciascuna delle Camere Straordinarie è stato scelto tra i suddetti giudici, dallo stesso organo nazionale. La funzione dei giudici di riserva è stata logicamente quella di sostituire i giudici incaricati, in caso di loro assenza.

Prerogativa ulteriore del Consiglio Supremo della Magistratura della Cambogia è stata quella di nominare anche i giudici internazionali, attingendo da una lista redatta dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. La lista indicava almeno sette candidati, dei quali cinque da scegliere come giudici di ruolo e i restanti due come riserva (art. 11, Legge ECCC).

La Camera preliminare, come suggerisce il nome, ha avuto il compito di esaminare le questioni giuridiche preliminari sorte prima dell'inizio della fase dibattimentale del processo. Una delle sue funzioni principali è stata quella di pronunciarsi sulle controversie sorte tra i giudici istruttori e i procuratori⁷⁸, o ancora, tra i giudici istruttori e il collegio difensivo. Essa, inoltre, ha avuto la funzione di giudice d'appello per le questioni relative a vizi procedurali rilevate nell'ordinanza di conclusione delle indagini, infatti, da tali questioni sono state sollevate sia la Camera di primo grado, sia la Camera della Corte Suprema⁷⁹.

Dopo la conclusione delle istruttorie e il rinvio a giudizio degli imputati, la fase dibattimentale si è svolta davanti alla Camera di primo grado⁸⁰, la quale, sulla base delle testimonianze, delle prove e degli argomenti presentati dalle parti durante il processo ha determinato, in primo grado, la natura e la portata della responsabilità degli imputati con sentenza⁸¹. Alla Camera di primo grado è stato assegnato anche il compito, all'udienza di apertura del dibattimento, di pronunciarsi sulle istanze di costituzione delle potenziali parti civili⁸².

La Camera della Corte Suprema, secondo i dettami dell'art. 3 dell'Accordo ECCC, ha giudicato i ricorsi in appello contro le decisioni e le sentenze emesse dalla Camera di

⁷⁸ Ivi, p. 78.

⁷⁹ Ivi, pp. 78-79.

⁸⁰ Ivi, p. 79.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² *Ibidem*.

primo grado, potendole confermare o riformare, parzialmente o totalmente, per errori di diritto o di fatto⁸³.

L'art. 14 della Legge ECCC ha previsto che i giudici dovessero tentare di adottare le decisioni all'unanimità e, se questa non fosse stata raggiunta, ha disposto che per l'adozione delle decisioni sarebbe stato necessario, per la Camera preliminare ovvero per la Camera di primo grado, il voto favorevole di almeno quattro dei cinque giudici che le componevano e, per la Corte Suprema, il voto favorevole di almeno cinque dei sette giudici. Una particolarità delle ECCC è stata poi la previsione che ha introdotto il meccanismo della "super maggioranza" nelle votazioni, che ha vincolato l'adozione di ogni decisione al voto favorevole di almeno uno dei giudici internazionali. In questi casi, i pareri della maggioranza e della minoranza sono stati allegati alla decisione.

Quanto alle pene, come stabilito dall'art. 38 della Legge, l'unica tipologia di pena prevista è stata quella della reclusione, da un minimo di cinque anni all'ergastolo. Pertanto, è stata esclusa la pena di morte, poiché non prevista dal diritto interno cambogiano. Inoltre, l'art. 39 della Legge ECCC ha previsto che i beni acquisiti illecitamente o con condotta criminosa dai condannati potevano essere confiscati e restituiti allo Stato.

Questione oggetto di accesi dibattiti durante i negoziati tra il governo reale della Cambogia e le Nazioni Unite è stata quella riguardante la concessione di amnistie o della grazia. Alla fine, si giunse a un compromesso, poi cristallizzato nell'art. 40 della Legge, in base al quale il governo reale della Cambogia non avrebbe chiesto l'amnistia o la grazia per i soggetti indagati o condannati per i crimini e i reati puniti dalla Legge e che la portata dell'eventuale amnistia o grazia concessa anteriormente all'entrata in vigore della Legge avrebbe dovuto essere valutata e decisa dalle Camere Straordinarie, le quali, al riguardo, hanno acquisito una competenza esclusiva⁸⁴.

Oltre alle tre camere, che hanno svolto la funzione giudicante, vi sono stati, innanzitutto, l'Ufficio dei co-procuratori (*Office of Co-Prosecutor*, OCP) e l'Ufficio dei co-giudici istruttori (*Office of Co-Investigating Judges*, OCIJ), la cui composizione ha espresso il bilanciamento degli interessi in gioco supportati dallo stato cambogiano ovvero dalla comunità internazionale⁸⁵. Per ognuno dei due uffici, è stato previsto un

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ Jarvis, *Trials and Tribulations: The Long Quest for Justice for the Cambodian Genocide*, cit., p. 23.

⁸⁵ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 77.

membro cambogiano, scelto dal governo reale cambogiano, e un membro internazionale, scelto dal Consiglio Supremo della Magistratura della Cambogia, selezionati da una lista presentata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, secondo le modalità adottate per la nomina dei giudici. La lista ha incluso il nome di almeno due candidati e per ognuno di questi è stata nominata una riserva (artt. 18 e 26, Legge ECCC).

La struttura così declinata è stata oggetto di ulteriori disaccordi tra le Nazioni Unite e il governo cambogiano, poiché le Nazioni Unite avrebbero preferito l'istituzione di un unico procuratore internazionale e un unico giudice istruttore⁸⁶. Come già anticipato, questo terreno di scontro, nel febbraio del 2002, condusse ad una temporanea sospensione dei negoziati tra il Segretariato dell'ONU, guidato da Kofi Annan, e il governo reale della Cambogia. Alla fine, le Nazioni Unite acconsentirono alle richieste del governo cambogiano in materia⁸⁷.

L'Ufficio dei co-procuratori (OCP) si è caratterizzato per la sua indipendenza all'interno delle ECCC e ha svolto i propri compiti senza alcuna interferenza, governativa o di altra natura, come stabilito dall'art. 19 della Legge. Il medesimo articolo ha specificato i requisiti necessari per poter ricoprire questo ruolo, sancendo che i co-procuratori sarebbero stati nominati in conformità alle procedure esistenti per la selezione dei pubblici ministeri, tra coloro che avevano un elevato carattere morale e di integrità e che avevano ampia esperienza nello svolgimento delle indagini e dei procedimenti penali.

Ai sensi dell'art. 22 della Legge, ogni co-procuratore ha avuto il diritto di scegliere uno o più sostituti procuratori che lo potessero assistere nell'esercizio dell'azione penale dinanzi alle Camere. I sostituti procuratori stranieri sono stati selezionati da un elenco presentato dal Segretario Generale e nominati dal co-procuratore straniero. I co-procuratori, nell'ambito delle funzioni loro assegnate, sono stati assistiti da personale amministrativo dedicato. Il reclutamento di questo personale è stato affidato al direttore dell'Ufficio di Amministrazione, il quale, in particolare, ha avuto l'onere di reclutarlo, dopo aver ottenuto l'approvazione del co-procuratore cambogiano, secondo necessità. Tale personale è stato incaricato direttamente dal governo reale della Cambogia. L'amministrazione e il reclutamento di tutto il personale straniero sono invece stati affidati al vicedirettore dell'Ufficio Amministrativo. Il personale amministrativo di

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ V. *supra* Cap. 1 par. 2.

supporto è stato designato in proporzione al numero dei co-procuratori, sia cambogiani che stranieri.

L'OCP ha partecipato ad ambedue le fasi del procedimento investigativo presso le ECCC. I co-procuratori hanno svolto le prime indagini per determinare se vi fossero prove che indicassero che erano stati commessi fatti che potessero rientrare sotto la giurisdizione delle ECCC. In questo caso, i co-procuratori hanno aperto un'indagine, inoltrando una domanda introduttiva ai co-giudici istruttori, affinché continuassero a indagare in maniera più approfondita sulle accuse da essi formulate in via primaria⁸⁸.

Nel corso di tutta la fase investigativa, i co-procuratori hanno avuto la facoltà di richiedere alla Camera preliminare, la cui decisione non poteva essere soggetta a ricorso, di riesaminare le decisioni dei co-giudici istruttori⁸⁹.

La fase del giudizio dibattimentale ha avuto avvio con il rinvio a giudizio dell'imputato. I co-procuratori, prima dell'inizio di questa fase del processo, hanno sottoposto alla Camera di primo grado un elenco di testimoni e periti e un elenco di documenti da far ammettere come prova. I co-procuratori, nel corso del processo, hanno interrogato i testimoni, le parti civili, i periti e gli imputati e riferito argomenti, in fatto e in diritto, sulle prove e sulle accuse. Oltre alla possibilità di rendere dichiarazioni di apertura e di conclusione che potessero riassumere il caso, i co-procuratori hanno adottato la prassi di presentare anche una memoria conclusiva scritta, che raccogliesse, in modo completo, le prove su tutte le accuse prese in considerazione dalla Camera di primo grado⁹⁰.

Terminato il giudizio di primo grado con la sentenza della Camera di prima istanza, l'OCP ha potuto spiegare ricorso in appello alla Camera della Corte Suprema ovvero rispondere a quello eventualmente presentato dalla difesa, mediante memoria di replica scritta e argomentazioni orali. I motivi di appello potevano essere esclusivamente errori in fatto o in diritto.

Una delle funzioni affidate all'Ufficio dei co-procuratori è stata quella di promuovere la riconciliazione per i crimini commessi durante il periodo della Kampuchea Democratica e di contribuire a rafforzare lo stato di diritto e il processo equo nei tribunali

⁸⁸ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Office of the Co-Prosecutors*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/organs/office-co-prosecutors>.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ibidem*.

cambogiani attraverso un programma di sensibilizzazione. Esso ha rapportato sul lavoro svolto alle Camere Straordinarie a tutto il pubblico interessato, inclusi cittadini cambogiani provenienti da tutto il paese, studenti universitari e delle scuole, studenti di giurisprudenza, tirocinanti giudiziari, giudici e pubblici ministeri dalla Cambogia e dall'estero e, ancora, rappresentanti del governo e delle ONG, in particolare di quelle impegnate nella repressione dei crimini internazionali e nella tutela dei diritti umani⁹¹. Sebbene le attività investigative e processuali dell'OCP siano terminate, vista l'assenza di ulteriori indagati e il completamento dei processi in corso, queste ultime funzioni continueranno ad essere svolte fino alla chiusura definitiva del tribunale⁹².

Come già anticipato, al fianco dell'OCP, hanno lavorato i due co-giudici istruttori, ancora una volta uno cambogiano e uno internazionale.

Da un punto di vista procedurale, sono emerse notevoli differenze tra la procedura dinanzi alle ECCC, soprattutto tra la fase investigativa e quella istruttoria, e quella dinanzi agli altri tribunali internazionali. Si può osservare come questi ultimi, infatti, hanno attinto all'esperienza dei sistemi di *common law*⁹³, al contrario, nelle ECCC, le indagini preliminari vere e proprie sono state svolte dai due co-giudici istruttori, seguendo l'approccio del diritto cambogiano che attinge al modello francese del giudice istruttore⁹⁴.

L'Ufficio dei co-giudici istruttori (OCIJ) è disciplinato dall'art. 23 della Legge, il quale ha stabilito che: «*I giudici istruttori condurranno le indagini sulla base di informazioni ottenute da qualsiasi istituzione, inclusi il governo, gli organi delle Nazioni Unite o le organizzazioni non governative*» e ancora «*I co-giudici istruttori hanno il potere di interrogare indagati e vittime, ascoltare testimoni e raccogliere prove, secondo le procedure vigenti. Qualora i co-giudici istruttori lo ritengano necessario, possono emettere ordinanza con cui si richiede ai co-procuratori anche l'interrogatorio dei testimoni*».

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² Come previsto dall'art. 2 dell'Addendum all'Accordo ECCC dell'agosto 2021, potranno essere svolti solo i giudizi di revisione delle sentenze definitive. V. *Joint Statement between His Excellency Mr. Bin Chhin, Standing Deputy Prime Minister Minister in charge of the Office of the Council of Ministers, and Chairman of the Royal Government Task Force on the ECCC Proceedings and Mr. Stephen Mathias, Assistant Secretary-General for Legal Affairs of the United Nations*, cit.

⁹³ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Office of Co-Investigating Judges*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/organs/office-co-investigating-judges>.

⁹⁴ *Ibidem*.

L'Ufficio dei co-giudici istruttori è stato responsabile della ricerca delle prove da presentare al tribunale, sia di quelle a discarico che di quelle a carico. Ogni qual volta i co-giudici hanno individuato prove sufficienti per incriminare un sospettato, essi hanno formulato un atto di accusa, recante gli specifici capi di imputazione.

Tutti coloro che hanno fatto parte delle indagini sono stati vincolati alla riservatezza e sono stati altrettanto coperti da riserva tutti i documenti e il materiale inclusi nel fascicolo del processo⁹⁵. I giudici istruttori, di volta in volta, hanno potuto valutare se portare a conoscenza del pubblico delle informazioni essenziali su un caso, sempre se tali da non compromettere la riservatezza ed il buon andamento dell'indagine⁹⁶.

Una volta conclusa l'istruttoria, i co-giudici istruttori ne hanno dato comunicazione alle parti, che, a loro volta, hanno avuto un termine di quindici giorni per richiedere ulteriori atti istruttori⁹⁷. Decorso tale termine, espletati gli atti istruttori richiesti o gli eventuali ricorsi, avverso il loro diniego, il fascicolo è stato trasmesso dai co-giudici ai co-procuratori, i quali hanno depositato una relazione finale scritta.

I co-giudici istruttori, non vincolati dalle osservazioni dei co-procuratori, hanno allora adottato l'ordinanza di conclusione delle indagini e formulato l'atto di accusa, in presenza di prove sufficienti per incriminare l'indagato. In caso contrario, hanno adottato l'ordinanza di archiviazione del caso, da notificarsi ai co-procuratori, agli imputati e alle parti civili.

Da questo momento i co-giudici istruttori, divenuti *functus officio*, non hanno più svolto alcun ruolo nella causa⁹⁸.

Tuttavia, dopo l'adozione di un'ordinanza di archiviazione, su iniziativa dei co-procuratori e nell'eventualità di nuove prove disponibili, i co-giudici hanno conservato la facoltà di riaprire l'istruttoria.

Agli artt. 30 e 31 della Legge ECCC è disciplinato l'Ufficio di Amministrazione, ulteriore organo della struttura delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia, le cui funzioni principali sono state quelle di vigilare sul personale dei giudici, dei giudici istruttori e dei procuratori delle Camere Straordinarie e sostenere e facilitare il processo, attraverso una gestione efficace, efficiente e coordinata degli aspetti amministrativi.

⁹⁵ *Ibidem.*

⁹⁶ *Ibidem.*

⁹⁷ *Ibidem.*

⁹⁸ *Ibidem.*

Alla guida dell'Ufficio sono stati nominati un direttore cambogiano e un vicedirettore internazionale, seguendo il medesimo schema organizzato degli uffici dei co-procuratori e dei co-giudici istruttori. Ad essi è stata assegnata la funzione di garantire il coordinamento generale delle diverse sezioni e l'unità dell'Ufficio di Amministrazione. Gli stessi, inoltre, fin dall'istituzione delle ECCC, hanno curato i rapporti con tutte le parti dell'Accordo, il governo reale cambogiano e le Nazioni Unite, e con i soggetti che hanno finanziato le ECCC. Nell'espletamento delle loro funzioni, sono stati supportati e coadiuvati da tutto il personale ritenuto necessario (art. 30, Legge ECCC), il quale ha consigliato l'Ufficio sul quadro normativo applicabile, oltre a redigere e rivedere tutta la documentazione ufficiale. Ai sensi dell'art. 31 della Legge, il direttore è stato nominato dal governo reale della Cambogia, per un periodo di due anni, con la possibilità di essere rinominato una volta terminato il mandato ed è stato scelto tra coloro che avessero una significativa esperienza nell'amministrazione giudiziaria e una buona conoscenza di una delle lingue straniere utilizzate nelle Camere Straordinarie (inglese e francese). Egli doveva essere persona di elevata moralità e integrità. È stato responsabile della gestione generale dell'Ufficio di Amministrazione, salvo per le questioni soggette alle regole e alle procedure delle Nazioni Unite. Il vicedirettore straniero è stato nominato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e insignito dal governo reale della Cambogia. Egli è stato responsabile del reclutamento e dell'amministrazione di tutto il personale internazionale e ha amministrato, inoltre, le risorse finanziarie fornite attraverso il fondo fiduciario delle Nazioni Unite.

Nell'attuale fase di graduale riduzione delle funzioni delle ECCC, tali funzioni continuano ad essere svolte e appaiono le più significative, in vista della chiusura definitiva del tribunale che dovrà avvenire entro il 2025.

L'Ufficio di Amministrazione è stato articolato in diverse sezioni, ognuna destinata a una funzione specifica⁹⁹. Tra di esse figurano: Bilancio e Finanza, suddivisa in due sottosezioni parallele, una nazionale e una internazionale, con funzioni prevalentemente di gestione e preparazione di esborsi e rendiconti finanziari; Amministrazione Giudiziaria, sezione fondamentale e principale dell'organo, con funzioni di coordinamento e fornitura di servizi di assistenza, come già anticipato, agli uffici e alle

⁹⁹ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Office of Administration*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/organs/office-administration>.

Camere; Affari Pubblici, con il compito di curare le relazioni esterne delle ECCC e rappresentare pubblicamente tutti gli organi delle ECCC, comprese le camere giudiziarie, l'accusa e la difesa¹⁰⁰.

Infine, a completamento dell'organico istituzionale delle ECCC sono state istituite la Sezione di Supporto alla Difesa (*Defence Support Section*, DSS), la Sezione di Sostegno alle Vittime (*Victim Support Section*, VSS) e i Co-Avvocati di parte civile (*Civil Party Lead-Co-Lawyers*).

Il DSS ha aiutato gli imputati indigenti che non hanno potuto permettersi dei propri avvocati, fornendo loro supporto legale e tecnico, finanziando a molti il gratuito patrocinio e offrendo una formazione specifica agli avvocati che desideravano comparire davanti alle ECCC. A tale Sezione è stata attribuita la funzione di rappresentare gli imputati pubblicamente¹⁰¹.

Il VSS ha avuto la funzione di punto di contatto tra le vittime e il tribunale, e ha raccolto le denunce civili che le vittime hanno presentato contro gli imputati¹⁰².

La sezione dei co-avvocati di parte civile è stata istituita ai sensi degli artt. 12 e 12ter del Regolamento interno. Essa è stata costituita da un co-avvocato di nazionalità cambogiana e uno internazionale. La loro funzione è stata quella di assicurare l'efficace organizzazione della difesa di parte civile durante la fase processuale e oltre. Gli stessi hanno avuto, inoltre, la responsabilità ultima, nei confronti del tribunale, per la difesa complessiva, la strategia e la presentazione in tribunale degli interessi del gruppo consolidato di parti civili durante la fase del processo e oltre¹⁰³.

Questi ultimi organi, le cui funzioni continuano ad essere svolte anche durante la presente fase di smantellamento delle ECCC¹⁰⁴, verranno analizzati maggiormente nel dettaglio nel terzo e ultimo paragrafo di questo capitolo.

Il finanziamento delle ECCC ha rappresentato fin dall'inizio uno dei maggiori problemi per la loro istituzione. Dopo anni di guerra e cattiva amministrazione, la

¹⁰⁰ *Ibidem*.

¹⁰¹ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 78.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Civil Party Lead-Co-Lawyers* disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/organs/civil-party-lead-co-lawyers>

¹⁰⁴ V. *Joint Statement between His Excellency Mr. Bin Chhin, Standing Deputy Prime Minister Minister in charge of the Office of the Council of Ministers, and Chairman of the Royal Government Task Force on the ECCC Proceedings and Mr. Stephen Mathias, Assistant Secretary-General for Legal Affairs of the United Nations*, cit.

Cambogia, all'epoca, dipendeva fortemente da contributi stranieri e ha dovuto quindi soddisfare le richieste, a volte contrastanti o imprudenti, dei suoi benefattori¹⁰⁵. In tali circostanze, la classe dirigente cambogiana era diventata piuttosto abile nel condizionare e manovrare le richieste straniere su una molteplicità di questioni, comprese quelle che riguardavano la giustizia. Proprio la mera prospettiva di istituire un tribunale che potesse giudicare i crimini commessi dai Khmer Rossi ha rappresentato motivo di ingenti finanziamenti per il governo cambogiano, che ha così ricevuto miliardi di dollari¹⁰⁶. A tal fine, hanno svolto un ruolo fondamentale ognuno dei principali Stati sostenitori del governo cambogiano, ovvero la Repubblica Popolare Cinese, gli Stati Uniti, il Giappone e l'Australia, con il Primo Ministro Hun Sen e il governo che avevano tutto l'interesse a mantenere aperto il rubinetto degli aiuti internazionali¹⁰⁷.

L'Accordo ha disciplinato poi l'assistenza finanziaria dell'ONU, elencando una serie di impegni economici a suo carico, tra le quali: la remunerazione dei giudici internazionali, del co-giudice istruttore internazionale, del co-procuratore internazionale, del vicedirettore dell'Ufficio di Amministrazione e di altro personale internazionale; i costi per utenze e servizi, come specificato con un accordo separato tra le Nazioni Unite e il governo reale della Cambogia; la remunerazione dell'avvocato difensore; i viaggi dei testimoni dall'interno della Cambogia e dall'estero; le spese per le misure di sicurezza e protezione, concordate poi separatamente tra le Nazioni Unite e il governo; ogni altra assistenza limitata che possa essere necessaria per assicurare il buon funzionamento delle indagini, dell'accusa e delle Camere Straordinarie (art. 17 Accordo ECCC).

Inizialmente, era stato stimato che le ECCC sarebbero dovute costare 60 milioni di dollari in totale e concludere i loro lavori in tre anni¹⁰⁸. Dopo oltre quindici anni di attività si è andati ben oltre questa somma e il tribunale ha dovuto affrontare varie crisi finanziarie, anche a causa dei finanziamenti che nel tempo sono diminuiti sempre di più¹⁰⁹.

¹⁰⁵ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 37.

¹⁰⁶ Etcheson, *The Politics of Genocide Justice in Cambodia*, in Romano, Nollkaemper, Kleffner (eds.), *Internationalized Criminal Courts and Tribunals*, Oxford, Oxford University Press, 2004, p. 181 ss., pp. 202-203.

¹⁰⁷ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 37.

¹⁰⁸ Dittrich, *The Legacy of the ECCC*, in Meisenberg, Stegmüller (eds.), *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: Assessing Their Contribution to International Criminal Law*, The Hague, Asser Press / Springer, 2016, p. 123 ss., p. 152.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

2. La giurisdizione delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia

La finalità principale delle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia è stata quella di processare tutti i responsabili delle atrocità commesse durante il periodo della Kampuchea Democratica, i quali hanno cagionato, oltre alla rovina dell'intero paese, la morte di oltre un milione e mezzo di persone.

La Legge ECCC, al suo art. 1, ha sancito che: «*Lo scopo di questa legge è quello di portare in giudizio gli alti dirigenti della Kampuchea democratica e coloro che sono stati i maggiori responsabili dei crimini e delle gravi violazioni del diritto penale cambogiano, del diritto e delle consuetudini umanitarie internazionali e delle convenzioni internazionali riconosciute dalla Cambogia, che sono state commesse durante il periodo che va dal 17 aprile 1975 al 6 gennaio 1979*».

Il periodo di tempo considerato coincide con i quasi quattro anni di regime dei Khmer Rossi, delimitando in tal modo la giurisdizione *ratione temporis* delle ECCC.

La giurisdizione *ratione loci*, anche se non esplicitamente prevista dalla Legge, si intende estesa a tutto il territorio cambogiano.

La giurisdizione *ratione personae* ha incluso gli alti dirigenti della Kampuchea Democratica e quelli che possono essere considerati i maggiori responsabili. In riferimento a quest'ultima categoria si può citare come esempio, Duch, primo accusato e successivamente condannato delle ECCC, il quale non godeva di una posizione di vertice all'interno della gerarchia dei Khmer Rossi ed è stato, tuttavia, il responsabile del famigerato campo di tortura e prigionia S-21, dove si stima siano morte migliaia di persone¹¹⁰.

Gli altri accusati dalle Camere Straordinarie, Nuon Chea e Khieu Samphan, i cui casi verranno analizzati più ampiamente nel capitolo successivo, sono stati figure di spicco all'interno della gerarchia del regime¹¹¹.

L'art. 29 della Legge ha previsto che chiunque avesse progettato, istigato, ordinato o commesso uno dei crimini inseriti nella giurisdizione del tribunale, ovvero se ne fosse reso complice, avrebbe risposto personalmente di tali atti. Il ruolo politico ricoperto o il grado militare non hanno, infatti, costituito un'attenuante della pena da infliggere. Al contrario, è stato inserito l'istituto della responsabilità del comandante, in base al quale il

¹¹⁰ Williams, *Hybrid and Internationalised Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, cit., p. 128.

¹¹¹ *Ibidem*.

superiore gerarchico risponde, in determinate circostanze, degli atti commessi dai sottoposti, ed esattamente quando egli aveva effettivo comando e controllo o autorità e controllo sul subordinato, sapeva o aveva motivo di sapere che questo stava per commettere tali atti o li aveva commessi e non ha preso le misure necessarie e ragionevoli per impedirli o per punire l'autore. Non è stato previsto, poi, in favore del subordinato, né come esimente, né come attenuante, l'ordine del superiore¹¹².

Infine, la giurisdizione *ratione materiae* delle ECCC ha incluso i crimini internazionali e alcuni gravi reati previsti dal diritto cambogiano.

Il crimine di genocidio è stato previsto dall'art. 4 della Legge ECCC, il quale ha richiamato espressamente la definizione data dalla Convenzione sulla Prevenzione e Repressione del Crimine di Genocidio del 1948. Sono stati quindi puniti gli atti volti a eliminare, in tutto o in parte, un gruppo etnico, nazionale, razziale o religioso, consistenti nelle seguenti condotte: uccidere membri del gruppo, causare gravi danni fisici o psichici ai membri del gruppo, infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita atte a provocarne la distruzione fisica totale o parziale, imporre misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo, trasferimento forzato di bambini da un gruppo all'altro. L'articolo ha specificato che detti atti non hanno termini di prescrizione e che sono altrettanto puniti il tentativo di commettere genocidio, la cospirazione a commettere atti di genocidio e la partecipazione ad atti di genocidio.

L'art. 5 della Legge ECCC ha previsto la punizione dei crimini contro l'umanità e ha ripreso la loro definizione dallo Statuto del Tribunale penale per i crimini commessi nella ex Jugoslavia, specificando, anche per essi, l'assenza di termini di prescrizione. Tra gli atti in questione l'articolo ha elencato: l'omicidio, lo sterminio, la riduzione in schiavitù, la deportazione, l'imprigionamento, la tortura, la violenza sessuale, le persecuzioni per motivi politici, razziali e religiosi, altri atti inumani. L'elenco non è tassativo.

La punizione dei crimini di guerra è stata prevista dall'art. 6 della Legge ECCC, che ha affermato la giurisdizione delle ECCC sulle violazioni gravi delle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, elencando a titolo esemplificativo i seguenti atti: omicidio volontario, tortura o trattamento inumano, sottoposizione a grandi sofferenze o gravi danni al corpo o alla salute, distruzione e grave danneggiamento di beni non giustificati

¹¹² Jarvis, *Trials and Tribulations: The Long Quest for Justice for the Cambodian Genocide*, cit., p. 22.

da necessità militari e compiuto in modo illecito e arbitrario, costrizione di prigioniero di guerra o civili a prestare servizio nelle forze di una potenza nemica, privazione intenzionale a un prigioniero di guerra o a un civile del diritto a un giusto e regolare processo, deportazione o trasferimento illegale o detenzione illegale di un civile, presa di civili come ostaggi.

Le ECCC, inoltre, hanno potuto esercitare giurisdizione in relazione alle violazioni di due convenzioni internazionali di cui la Cambogia è parte: la Convenzione dell'Aia sulla Protezione dei Beni Culturali in caso di Conflitto Armato del 1954 (art. 7, Legge ECCC) e la Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche del 1961 (art. 8 legge ECCC). Infatti, durante il regime si erano verificati episodi di attentati a sedi diplomatiche nonché attacchi a beni culturali tutelati dalla Convenzione dell'Aia¹¹³.

Infine, le ECCC hanno potuto esercitare la loro giurisdizione in relazione a tre gravi reati previsti dal diritto interno cambogiano ovvero dal Codice penale del 1956: omicidio, tortura, persecuzione religiosa (art. 3, Legge ECCC). Al medesimo articolo, inoltre, la Legge ECCC, per tali reati, pretendeva anche di estendere per un ulteriore periodo di 30 anni il termine di prescrizione, che altrimenti avrebbe precluso l'esercizio della giurisdizione trascorsi 10 anni dalla commissione del reato. Tuttavia, la Camera di primo grado, nel processo contro Duch¹¹⁴, ha espresso dubbi sulla liceità di questa disposizione e la sua effettiva efficacia e la maggioranza dei giudici ha, in quell'occasione, rifiutato di condannare un imputato per aver commesso reati ai sensi del Codice penale cambogiano¹¹⁵.

3. I diritti dell'accusato e la tutela delle vittime

Come scritto nel paragrafo precedente, hanno fatto parte della struttura delle ECCC anche la Sezione di Supporto alla Difesa (DSS) e la Sezione di Sostegno alle Vittime (VSS).

La funzione della Sezione di Supporto alla Difesa, come suggerito dal nome stesso, è stata quella di garantire processi equi, attraverso un'efficace ed effettiva rappresentanza

¹¹³ Williams, *Hybrid and Internationalised Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, cit., p. 129.

¹¹⁴ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Decision on the Defence Preliminary Objection Concerning the Statute of Limitations of Domestic Crimes, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC.*

¹¹⁵ Williams, *Hybrid and Internationalised Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, cit., p. 129.

in giudizio dell'imputato. A quest'ultimo è stata garantita tutta una serie di diritti, elencati dagli articoli 33, 34 e 35 della Legge. Inoltre, è stato affermato l'obbligo di rispettare, durante tutto il processo, i diritti dell'imputato sanciti dagli articoli 14 e 15 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 1966: il diritto ad un'udienza equa e pubblica, la presunzione d'innocenza fino a prova contraria, il diritto di assumere un avvocato di propria scelta, il diritto di disporre di tempo e mezzi adeguati per la preparazione della propria difesa, il diritto a una difesa d'ufficio se non si hanno mezzi sufficienti per pagarla in autonomia e il diritto di esaminare o far esaminare i testimoni contro di lui.

Il DSS si è assicurato che per ogni imputato comparso di fronte alle ECCC sia stata garantita la difesa da parte di una squadra di avvocati. Lo staff ha visto al suo interno esperti penalisti internazionali, personale di supporto amministrativo, assistenti linguistici e stagisti, con compito di svolgere ricerche e analisi legali dettagliate per i collegi difensivi a cui sono assegnati i casi, al fine di assisterli nella preparazione delle argomentazioni giuridiche davanti alle camere. Il personale del DSS, avendo lavorato nei tribunali per crimini di guerra in tutto il mondo, nei ruoli di avvocati difensori, nel personale dell'ufficio della difesa, come osservatori di processi o funzionari legali associati, è stato in grado di condurre ricerche e analisi giuridiche dettagliate su questioni chiave che sono state sottoposte alle Camere Straordinarie¹¹⁶.

Ogni imputato ha potuto avere due co-avvocati, uno cambogiano e uno internazionale. A questi sono stati forniti spazi per uffici e strutture all'interno dell'edificio amministrativo delle ECCC. Ogni collegio difensivo ha potuto disporre quindi del supporto di consulenti legali, provenienti dalla Cambogia e dall'estero, di attrezzature informatiche e accesso alle risorse legali del DSS in forma elettronica e cartacea. Il DSS ha avuto accesso ad una biblioteca con tutti i principali testi di diritto penale internazionale in inglese e francese, nonché versioni complete di tutti i casi analizzati in altri tribunali e organismi per i diritti umani. Tale biblioteca ha messo a sua disposizione una consistente raccolta di materiale giuridico, in formato elettronico e cartaceo, rilevante per la difesa, che è stata costituita in collaborazione con gli uffici della difesa presso altri tribunali¹¹⁷.

¹¹⁶ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Defence Support Section*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/organs/defence-support-section>.

¹¹⁷ *Ibidem*.

Il programma di assistenza legale delle ECCC è stato concepito per garantire il principio della parità delle armi con l'accusa, e ciò anche sotto il profilo economico con riferimento al pagamento delle tasse processuali.

Il DSS, infine, ha partecipato anche ad eventi di sensibilizzazione in tutta la Cambogia, mantenuto i contatti con altri tribunali e ONG, organizzato corsi di formazione e un programma di tirocinio per giovani avvocati¹¹⁸.

Supportate da consulenti legali indipendenti e proprio dalla Sezione di Sostegno alle Vittime, le vittime dei Khmer Rossi hanno avuto l'opportunità di partecipare ai processi dinanzi alle ECCC, hanno goduto di ampi diritti alla protezione personale e hanno ottenuto una riparazione del danno subito, ricoprendo, così, un ruolo centrale nel funzionamento delle ECCC.

Il VSS ha rappresentato, per questi motivi, una delle principali innovazioni delle Camere Straordinarie e riflettuto l'impegno di queste ultime, nel sostenere il popolo cambogiano nel perseguimento della giustizia e della riconciliazione nazionale, come affermato nel preambolo dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il governo reale della Cambogia.

Il VSS, analogamente alle funzioni del DSS, è stato incaricato di mantenere un elenco di avvocati per rappresentare le parti civili.

Il VSS ha assistito le vittime nella presentazione di denunce e istanze di parte civile e fornito loro informazioni al fine di facilitare l'effettiva partecipazione al processo. Nel 2010, sono state apportate delle modifiche al Regolamento interno, in modo da ampliare il mandato del VSS, per includere l'attuazione di programmi sociali volti a meglio tutelare gli interessi delle vittime. Di conseguenza, il VSS si è occupato anche di svolgere attività di sensibilizzazione sulle tematiche delle atrocità commesse nei confronti delle vittime e continuerà ad occuparsene fino alla chiusura delle ECCC.¹¹⁹

Nonostante il ruolo delle vittime nel processo dinanzi alle ECCC sia stata una delle caratteristiche più importanti del tribunale, l'Accordo, la Legge ECCC e il Regolamento

¹¹⁸ *Ibidem*.

¹¹⁹ V. *Joint Statement between His Excellency Mr. Bin Chhin, Standing Deputy Prime Minister Minister in charge of the Office of the Council of Ministers, and Chairman of the Royal Government Task Force on the ECCC Proceedings and Mr. Stephen Mathias, Assistant Secretary-General for Legal Affairs of the United Nations*, cit

interno hanno riportato una disciplina alquanto scarna al riguardo¹²⁰. In particolare, la Legge ECCC si è limitata a riportare dei riferimenti generici alle attività processuali delle vittime solo negli artt. 23, 33 e 36, senza disciplinare nel dettaglio le modalità della loro costituzione nel processo e della presentazione delle richieste riparatorie¹²¹. Tale omissione può trovare una ragione nel fatto che il ruolo delle vittime nel processo penale è ampiamente disciplinato dalla procedura penale cambogiana, la quale era originariamente destinata a trovare applicazione anche dinanzi alle ECCC. Per la medesima ragione, tuttavia, divenne subito evidente che le disposizioni interne sulle vittime non avrebbero garantito l'efficace partecipazione di queste anche ai processi dinanzi alle ECCC, soprattutto a causa del numero potenzialmente elevato di vittime, praticamente buona parte della società cambogiana, e della complessità dei crimini rientranti nella loro giurisdizione. Pertanto, si è deciso di inserire nel Regolamento interno un complesso di norme più specifiche, basate sulla prassi nazionale, ma che tenessero in considerazione il contesto unico in cui il tribunale ibrido opera e le sue specificità, nonché gli standard internazionali¹²². Venne preso ad esempio, infatti, quanto stabilito nello Statuto di Roma del 17 luglio 1998, istitutivo della Corte Penale Internazionale (ICC), pioniere, nel campo dei tribunali penali internazionali, nel riconoscimento della posizione di rilevanza delle vittime nel corso dei processi. Infatti, né i tribunali *ad hoc* (ICTY e ICTR) né tantomeno i tribunali militari di Norimberga e di Tokyo avevano previsto la partecipazione delle vittime, se non in qualità di testimoni.

Il Regolamento interno, nel Glossario, ha definito la vittima come «*persona fisica o giuridica che ha subito un danno a causa della commissione di un crimine rientrante nella giurisdizione delle ECCC*». Esse, poi, hanno previsto tre distinte modalità di partecipazione delle vittime: denunciante, parte civile e testimone¹²³.

Le vittime hanno potuto presentare denunce al tribunale, compilando un modulo, al fine di portare alla conoscenza dei co-procuratori la commissione di determinati crimini. È stata prevista la facoltà dei co-procuratori, una volta ritenuta fondata la denuncia, di

¹²⁰ Acquaviva, *New Paths in International Criminal Justice?: The Internal Rules of the Cambodian Extraordinary Chambers*, cit., p. 140.

¹²¹ *Ibidem*.

¹²² McGonigle Leyh, *Procedural Justice? Victim Participation in International Criminal Proceedings*, cit., pp. 172-173.

¹²³ *Ivi*, pp. 173-174.

chiedere ulteriori informazioni, coinvolgendo anche i co-giudici istruttori e chiedendo al denunciante di essere ascoltato come testimone.

Alle vittime è stato riconosciuto il diritto di costituirsi parte civile nel processo se il danno da loro subito era la conseguenza diretta di uno dei crimini o dei reati riscontrati nella domanda introduttiva, nelle osservazioni supplementari o nell'ordinanza conclusiva delle indagini. Come specificato nel Glossario del Regolamento interno, le parti civili sono «una vittima la cui domanda di costituzione di Parte Civile è stata accolta dai Giudici Istruttori o dalla Camera di primo grado ai sensi delle presenti Regole Interne». La costituzione di parte civile ha consentito alle vittime di partecipare a tutto il processo e di avanzare una richiesta di riparazione. A differenza delle vittime che hanno agito esclusivamente come denunciati, le parti civili hanno goduto di tutta una serie di diritti elencati dal Regolamento interno¹²⁴. Innanzitutto, esse hanno avuto diritto alla difesa di un avvocato ed a ricevere la convocazione al colloquio con i co-giudici con cinque giorni di preavviso, durante i quali il loro difensore ha potuto consultare il fascicolo del caso. Inoltre, è stato previsto che, a differenza delle mere vittime denunciati, le parti civili non potevano essere oggetto di interrogatorio da parte della polizia giudiziaria, ma solo da uno dei co-giudici e sempre alla presenza del proprio avvocato. Durante la fase istruttoria, le parti civili hanno avuto il potere di richiedere l'esecuzione di atti di indagine e impugnare, dinanzi alla Camera preliminare, le decisioni dei co-giudici. Al processo, poi, la parte civile, alla stregua dell'imputato, non ha reso le testimonianze sotto giuramento¹²⁵.

Uno dei ruoli più importanti delle vittime, nei processi penali, è proprio quello di testimone, poiché la vittima diretta di un presunto reato o di un presunto crimine può fornire informazioni precise e dettagliate sui fatti¹²⁶. Tuttavia, una vittima non può contemporaneamente agire come parte civile e partecipare come testimone, altrimenti verrebbe meno la garanzia dell'autenticità delle sue dichiarazioni e l'imparzialità del processo, e così è stato previsto anche per i processi dinanzi alle ECCC¹²⁷.

L'interesse primario delle vittime, sia nei processi nazionali che internazionali, è ovviamente quello di ottenere un risarcimento. Tuttavia, i redattori del Regolamento

¹²⁴ Ivi, p. 175.

¹²⁵ Ivi, pp. 175-176.

¹²⁶ Ivi, p. 177.

¹²⁷ *Ibidem*.

interno hanno escluso tale possibilità¹²⁸. I giudici delle ECCC, infatti, hanno potuto concedere alle parti civili, solo riparazioni collettive e di tipo morale, sempre a carico dell'imputato condannato. Ai sensi del Regolamento interno, queste riparazioni morali e collettive hanno potuto assumere una delle seguenti forme: «*un ordine che la sentenza sia pubblicata in qualsiasi notizia appropriata o altro mezzo a spese della persona condannata; un ordine di finanziare un'attività o un servizio senza scopo di lucro a beneficio delle vittime; ogni altra forma di riparazione adeguata o comparabile*» (Regola 23 del Regolamento interno).

Questa disciplina, però, si è differenziata notevolmente da quella prevista nello Statuto della Corte Penale Internazionale, che invece prevede che, al termine del processo, la Corte può ordinare al condannato di riparare al danno inflitto alle vittime¹²⁹. Le riparazioni possono essere collettive o individuali e possono includere anche risarcimenti monetari, oltre a restituzione di proprietà, attività di riabilitazione, assistenza medica o misure simboliche, come scuse o commemorazioni¹³⁰. La Corte può ordinare che le riparazioni siano finanziate anche tramite il Fondo fiduciario per le vittime.

Infine, la Legge ECCC, l'Accordo, il Regolamento interno e le direttive pratiche emesse dal tribunale hanno attribuito grande importanza alle misure protettive delle vittime¹³¹. In particolare, la Regola 29 del Regolamento interno ha statuito il dovere, da parte degli organi delle ECCC, di garantire la protezione delle vittime, sia che partecipassero come querelanti, sia in qualità di parti civili o testimoni. Le misure protettive hanno incluso: la conservazione in archivio dell'indirizzo, l'utilizzo di uno pseudonimo, la non divulgazione dell'identità al pubblico, la distorsione della propria immagine fisica o della voce e il trasferimento in una residenza sicura in Cambogia o all'estero. Inoltre, è stato previsto il potere della Camera competente di ordinare che il procedimento si svolgesse a porte chiuse e che la comunicazione con le parti civili fosse, eventualmente, effettuata tramite i loro avvocati o il VSS.

¹²⁸ Mohan, *The Paradox of Victim-Centrism: Victim Participation at the Khmer Rouge Tribunal*, in *International Criminal Law Review*, 2009, p. 733 ss., pp. 744-745.

¹²⁹ V. il sito ufficiale dell'ICC, alla sezione *Victims' reparations*, disponibile online all'indirizzo <https://www.icc-cpi.int/about/victims>.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ McGonigle Leyh, *Procedural Justice? Victim Participation in International Criminal Proceedings*, cit., p. 178.

Il tribunale ha potuto disporre anche di una Unità di Supporto di Testimoni ed Esperti (WESU), istituito per fornire una varietà di servizi di supporto a testimoni e parti civili, come accompagnarli al processo, prepararli ad affrontare la testimonianza e fornire loro indennità monetarie¹³².

¹³² *Ibidem.*

CAPITOLO III

I casi

1. Il caso Duch: i crimini commessi nel Centro di Sicurezza S-21

Duch, ex direttore del centro di sicurezza S-21, prigioniera collocata presso la sede del liceo di Tuol Sleng, è stato il primo imputato portato alla sbarra, e successivamente condannato, dalle ECCC.

La strategia delle ECCC era quella di iniziare l'attività giudiziaria procedendo nei confronti di una figura secondaria del movimento dei Khmer Rossi, seguendo l'approccio precedentemente adottato dal Tribunale Internazionale Penale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e da altri tribunali internazionali precedentemente istituiti¹³³. A tal fine, Duch rappresentava il primo imputato ideale, avendo rivestito il ruolo prima di capo di un ramo della polizia segreta dei Khmer Rossi e poi di direttore del centro di sicurezza S-21, e quindi non una figura apicale dell'apparato decisionale del movimento, ma comunque il maggiore responsabile delle atrocità commesse in un luogo simbolico del regime¹³⁴.

Kaing Guek Eav, alias Duch nacque il 17 novembre 1942 nella provincia di Kompong Thom, da una famiglia di contadini di origini cinesi¹³⁵. Dopo aver completato con successo gli studi, divenne insegnante di matematica delle scuole medie nel 1965 e, già un anno prima, nell'ottobre del 1964, si era unito al movimento dei Khmer Rossi. Con il passare del tempo, si dedicò sempre più all'attività rivoluzionaria fino ad abbandonare definitivamente il lavoro di insegnante e aderire, il 29 ottobre 1967, alla resistenza clandestina scegliendo Duch come suo nome rivoluzionario¹³⁶. Venne successivamente arrestato nel gennaio del 1968 dalle forze dell'ordine del governo reale e condannato a 20 anni di reclusione per violazione della sicurezza dello Stato. Tuttavia, fu ben presto scarcerato in seguito al colpo di stato del 18 marzo 1970 guidato dal generale Lon Nol contro il Capo di Stato Norodom Sihanouk. Una volta libero riprese immediatamente le sue attività per conto dei Khmer Rossi¹³⁷. Con l'ascesa al potere dei

¹³³ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 115.

¹³⁴ *Ibidem*.

¹³⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Judgement, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC*, p. 42, par. 112.

¹³⁶ *Ivi*, pp. 42-43, par. 112-113.

¹³⁷ *Ivi*, p. 43, par. 114.

Khmer Rossi e l'istituzione della Kampuchea Democratica, Duch divenne prima direttore dell'M-13, un centro di sicurezza con la funzione di interrogare persone sospettate di essere spie o nemici del regime¹³⁸, e successivamente del già citato S-21, vero e proprio simbolo della natura violenta, crudele e arbitraria dell'era dei Khmer Rossi¹³⁹. L'S-21 era un centro di prigionia dove, per anni, vennero detenuti e torturati tutti coloro i quali erano sospettati di aver tenuto attività controrivoluzionaria. Come parte integrante dello stesso, c'era la sezione S-24, volta per lo più alla "rieducazione" dei detenuti¹⁴⁰. Inoltre, sempre collegato all'ufficio centrale, situato a 15 km a sud-est da Phnom Penh, vi era il monastero Choeung Ek, che lo stesso Duch decise di utilizzare come campo di esecuzione e sterminio verso la fine del regime, per evitare rischi epidemici all'interno dell'S-21¹⁴¹.

L'ordinanza di conclusione delle indagini emessa dai co-giudici istruttori contro Duch delinea gran parte delle operazioni e dell'organizzazione del centro S-21 mentre era sotto il suo comando.

Come previsto dalla Regola 67 del Regolamento interno, l'ordinanza consta della presentazione dell'identità dell'imputato, della descrizione dei fatti materiali e della loro qualificazione giuridica e della formulazione dei capi d'imputazione e delle pene ascrivibili. Le ordinanze di conclusione delle indagini devono essere particolarmente precise e dettagliate, anche più dell'atto di accusa finale, sia con riferimento alle condotte contestate, sia con riferimento all'individuazione di prove sufficienti a suffragio, in quanto mirano a raccomandare l'esercizio dell'azione penale ai co-procuratori¹⁴².

Secondo l'ordinanza, l'S-21 era unico nella rete dei centri di sicurezza, dato il suo collegamento diretto con il comitato centrale e il suo ruolo nell'esecuzione dei piani del PCK (Partito Comunista della Kampuchea)¹⁴³. Questo rendeva la prigionia un centro nevralgico del sistema criminale della Kampuchea Democratica, perché consentiva di annientare i sospettati più importanti. L'S-21 non aveva, infatti, lo scopo di trattenere i prigionieri in attesa del loro processo o del loro rilascio, ma doveva, piuttosto, servire

¹³⁸ Ivi, p. 43, par. 115.

¹³⁹ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 115.

¹⁴⁰ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, p. 8, par. 30.

¹⁴¹ Ivi, p. 8, par. 29.

¹⁴² Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 115.

¹⁴³ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, cit. p. 6, par. 20.

come luogo per gli interrogatori, prima dell'eliminazione definitiva. Ogni prigioniero arrivato all'S-21 era dunque, già destinato all'esecuzione. Come dimostrato dalle prove portate a processo, la politica del centro era che nessun prigioniero potesse essere rilasciato e che anche coloro che venivano lì condotti per errore dovevano essere giustiziati per garantire la segretezza e la sicurezza¹⁴⁴. Duch era personalmente responsabile di tutte le persone che venivano portate lì.

L'intento della classe dirigente dei Khmer Rossi con l'istituzione del Centro di Sicurezza S-21 era quello di "schiacciare (*smashing*) i nemici della Cambogia", intendendo con questa espressione non solo la loro eliminazione fisica ma anche la loro distruzione psicologica. Ed infatti, i centri di sicurezza sono stati utilizzati proprio come strumento di disumanizzazione e degradazione della psiche individuale¹⁴⁵. Come poi precisato all'interno dell'ordinanza di conclusione delle indagini, la locuzione "nemici della Cambogia" mutò col passare del tempo. Inizialmente, questi nemici includevano naturalmente individui affiliati al precedente governo, la maggior parte dei quali aveva vissuto e lavorato nella capitale Phnom Penh quando i Khmer Rossi presero il potere. Lo stesso Duch, testimoniò che quando l'S-21 divenne operativo era stato concepito solo per i prigionieri importanti, e che, all'inizio, i combattenti di basso rango venivano spediti all'S-21 solo se direttamente arrestati a Phnom Penh. Successivamente, il concetto di "nemici" del movimento dei Khmer Rossi finì per includere dapprima, membri dello stesso governo della Kampuchea Democratica considerati dei traditori dalla classe dirigente del movimento¹⁴⁶, e poi, verso il tramonto dell'era dei Khmer Rossi, ovvero la fine del 1978, anche persone associate all'esercito del Vietnam, o accusate di essere simpatizzanti vietnamite, tra cui molti combattenti degli stessi Khmer Rossi che si erano addestrati oltre il confine. Infine, per concludere, anche i membri dello staff del centro di sicurezza, se sospettati di tradimento o slealtà, erano destinati all'esecuzione¹⁴⁷.

Secondo l'accusa, oltre 12.000 prigionieri, compresi uomini, donne e bambini, furono inviati al carcere di Tuol Sleng durante la Kampuchea Democratica e solo sette

¹⁴⁴ Ivi, p. 9, par. 31.

¹⁴⁵ Kilpatrick, *Prosecutor v. Kaing Guek Eav Alias Duch: In First Round of Proceedings, the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia Convicts Former Chairman of Khmer Rouge Interrogation Center of Atrocity Crimes*, in *Tulane Journal of International and Comparative Law*, 2011, p. 669 ss., p. 676.

¹⁴⁶ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, cit. p. 10, par. 37.

¹⁴⁷ Ivi, p. 11, par. 37-38.

sopravvissero abbastanza a lungo da assistere alla liberazione da parte delle forze vietnamite. La maggior parte di essi erano cambogiani, ma c'erano anche molti vietnamiti civili thailandesi e alcuni occidentali caduti sotto la custodia dei Khmer Rossi¹⁴⁸.

Con la caduta della Kampuchea Democratica, Duch fuggì da Phnom Penh e combatté contro le forze vietnamite e anche contro la neonata Repubblica Popolare di Kampuchea. Duch affermava di aver abbracciato la religione cristiana dopo l'omicidio di sua moglie da parte di alcuni banditi armati nel corso di una rapina e, secondo quanto riferito, viveva tra i combattenti sopravvissuti ai Khmer Rossi vicino al confine tra Thailandia e Cambogia. Per un periodo di due anni visse anche in Cina, dove insegnò la lingua khmer a studenti cinesi. In questo contesto, aveva deciso di cambiare il suo nome in Ta Sanh e successivamente in Hang Ping. Mentre lavorava per un'organizzazione di soccorso cristiana nella Cambogia occidentale, Duch fu riconosciuto dal giornalista irlandese Nic Dunlop¹⁴⁹. Aveva 57 anni e, come riferito dallo stesso giornalista, sembrava sollevato dall'essere stato scoperto¹⁵⁰.

Duch è stato successivamente arrestato il 10 maggio del 1999 dalle autorità cambogiane e trattenuto da un tribunale militare cambogiano per otto anni, fino al 31 luglio 2007, quando venne trasferito alle ECCC e posto in custodia cautelare per ordine dei co-giudici istruttori¹⁵¹. Questi ultimi lo hanno incriminato l'8 agosto del 2008 e l'accusa è stata poi confermata e parzialmente modificata dalla Camera preliminare il 5 dicembre dello stesso anno. Dopo l'udienza di comparizione del 17 e 18 febbraio 2009, il processo dibattimentale è iniziato il 30 marzo 2009 e l'assunzione delle prove si è conclusa il 17 settembre 2009. Le udienze davanti alla Camera di primo grado si sono concluse con cinque giorni di dichiarazioni conclusive tra il 23 e il 27 novembre 2009¹⁵².

Diverse vittime si sono fatte avanti chiedendo di partecipare al processo nel ruolo di parti civili. In 28 si sono costituite parti civili durante la fase istruttoria del processo, mentre altre 65 si sono costituite dinanzi alla Camera preliminare¹⁵³. Conseguentemente, 93 parti civili sono state ammesse a prendere parte al processo, tutti rappresentati da

¹⁴⁸ Ivi, pp. 13-14, par. 47-49.

¹⁴⁹ Ivi, p. 41, par. 166.

¹⁵⁰ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 117.

¹⁵¹ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 001*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/90>.

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Judgement, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC*, cit. p. 218, par. 637.

avvocati e organizzati in quattro gruppi¹⁵⁴. Durante i 72 giorni di dibattimento, sono stati ascoltati davanti alla Camera di primo grado 9 consulenti tecnici, 24 testimoni e 22 parti civili¹⁵⁵. L'ammissione delle parti civili nel procedimento ha avuto un effetto determinante sul processo¹⁵⁶. Indipendentemente dal fatto che le loro testimonianze abbiano contribuito o meno alle conclusioni sulla colpevolezza cui la Camera è giunta, hanno comunque fornito dettagli importanti su ciò che è accaduto a Tuol Sleng e sulle ripercussioni delle azioni di Duch sulle famiglie delle vittime¹⁵⁷.

Le indagini hanno dimostrato che, sebbene Duch non fosse un alto dirigente della Kampuchea Democratica, poteva comunque rientrare nella categoria dei maggiori responsabili dei crimini e dei reati commessi tra il 17 aprile 1975 e il 6 gennaio 1979, sia per il suo ruolo gerarchico che per la sua partecipazione personale come direttore della prigione S-21, controllata direttamente dal comitato centrale¹⁵⁸.

Le accuse a carico di Duch comprendevano due diverse categorie di crimini internazionali, ovvero i crimini contro l'umanità e le violazioni gravi delle Convenzioni di Ginevra del 1949.

Tra i crimini contro l'umanità rientravano la riduzione in schiavitù, l'imprigionamento, la tortura, la violenza sessuale, l'omicidio e lo sterminio, le persecuzioni per motivi politici e altri atti inumani, commessi nel carcere di Tuol Sleng e che costituivano un attacco diffuso o sistematico contro la popolazione civile ivi detenuta¹⁵⁹.

Sotto il profilo dell'imprigionamento, l'ordinanza di conclusione delle indagini precisa come non vi fossero motivi ragionevoli e nessuna base giuridica che giustificasse l'arresto del gran numero di persone intenzionalmente e arbitrariamente detenute all'S-21 e la totale assenza di un processo formale¹⁶⁰.

Per la riduzione in schiavitù, l'ordinanza sottolinea come alcuni dei detenuti del centro S-21, ma soprattutto dell'S-24, erano costretti a lavorare e sottoposti a un controllo

¹⁵⁴ *Ibidem*.

¹⁵⁵ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 001*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/90>.

¹⁵⁶ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 120.

¹⁵⁷ *Ibidem*.

¹⁵⁸ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, cit. p. 33, par. 129.

¹⁵⁹ Ivi, p. 34, par. 132.

¹⁶⁰ Ivi, p. 34, par. 134.

rigoroso su tutti gli aspetti della loro vita, ad esempio, limitando la loro libertà di movimento e l'ambiente fisico, adottando misure volte prevenire e scoraggiare la fuga e sottoponendoli a trattamenti crudeli¹⁶¹. Lo scopo principale dell'S-24, infatti, come precisa la stessa ordinanza, era infatti quello di “rieducare” i combattenti e far loro coltivare il riso per rifornire l'S-21 e le sue filiali¹⁶².

Per quanto riguarda la tortura, l'ordinanza afferma che la stragrande maggioranza delle persone deportate all'S-21 veniva ripetutamente e intenzionalmente sottoposta a severi metodi di interrogatorio, che provocavano alle vittime gravi lesioni fisiche e danni mentali, con lo scopo di estorcere informazioni e confessioni¹⁶³. Tra le tecniche utilizzate, l'ordinanza ne sottolinea tre in particolare: le percosse, le più comuni; la folgorazione, che nella maggior parte dei casi faceva perdere conoscenza ai detenuti; l'asfissia con sacchetti di plastica¹⁶⁴.

Con riferimento alla violenza sessuale, l'ordinanza precisa l'esistenza di prove che dimostrano almeno un caso di stupro commesso con l'uso di un bastone nei confronti di una prigioniera¹⁶⁵.

Quanto all'omicidio e allo sterminio, l'ordinanza rileva che il personale del centro, sia direttamente che indirettamente, ha causato la morte di un gran numero di detenuti¹⁶⁶.

Talvolta, i prigionieri sono stati deliberatamente uccisi con vari metodi, e comunque le condizioni di vita imposte erano pianificate per provocare la morte dei detenuti¹⁶⁷. Queste condizioni includevano, tra le altre, la privazione di cibo e cure mediche adeguate¹⁶⁸.

La privazione intenzionale di diritti umani fondamentali per motivi discriminatori di ordine politico ricade, poi, sotto il crimine della persecuzione per motivi politici. Come sottolineato nella stessa ordinanza, Duch era a conoscenza delle politiche discriminatorie

¹⁶¹ Ivi, p. 34, par. 135.

¹⁶² *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Judgement, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC*, cit. p. 79, par. 226.

¹⁶³ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, cit. p. 34, par. 136.

¹⁶⁴ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Judgement, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC*, cit. p. 85, par. 241.

¹⁶⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, cit. p. 35, par. 137.

¹⁶⁶ Ivi, p. 35, par. 138.

¹⁶⁷ Ivi, p. 35, par. 139.

¹⁶⁸ *Ibidem*.

con cui operava l'S-21 e la sua intenzione di attuare tale discriminazione in conformità con queste politiche può essere dedotta dalle sue azioni, dalle posizioni ricoperte all'S-21, dal suo status di membro del Partito Comunista della Kampuchea e dai suoi rapporti con la leadership del PCK¹⁶⁹.

L'ordinanza precisa, infine, che questi atti inumani elencati finora e le gravi condizioni, individuali o collettive, inflitte ai prigionieri del carcere, che hanno causato ad essi gravi danni sia fisici che mentali, deprimevano, degradavano e disumanizzavano i detenuti, assicurando che avessero sempre paura¹⁷⁰.

Per i crimini di guerra, si fa riferimento all'art. 6 della Legge ECCC.

Gli scontri tra le forze armate regolarmente costituite della Kampuchea Democratica e del Vietnam iniziò nell'aprile 1975 e aumentò di intensità almeno fino al 6 gennaio 1979 e durante questo periodo di tempo, centinaia di prigionieri di guerra e civili vietnamiti furono arrestati e inviati al centro S-21¹⁷¹. A causa della sua posizione di autorità all'S-21, che lo metteva ripetutamente in contatto con leader militari e politici, Duch era profondamente consapevole che i crimini commessi al centro S-21 avevano avuto luogo sia nel contesto del conflitto armato internazionale con il Vietnam sia che erano stati commessi contro persone che appartenevano alla parte avversa del conflitto¹⁷².

Le condotte elencate dal citato art. 6 Legge ECCC, costituivano quindi, gravi violazioni delle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, in quanto associate e commesse nell'ambito di un conflitto armato internazionale contro persone protette, nella piena consapevolezza del conflitto e dello status protetto dei detenuti¹⁷³. La Cambogia e il Vietnam erano parte delle Convenzioni, avendole ratificate rispettivamente l'8 dicembre del 1958 e il 28 giugno del 1957, per cui i crimini in questione rientravano pienamente nella giurisdizione *ratione temporis* delle Camere, che, per l'appunto, consideravano il periodo di tempo tra il 17 aprile 1975 e il 6 gennaio 1979¹⁷⁴.

¹⁶⁹ Ivi, pp. 35-36, par. 141-142.

¹⁷⁰ Ivi, p. 36, par. 143.

¹⁷¹ Ivi, p. 36, par. 144.

¹⁷² *Ibidem*.

¹⁷³ Ivi, p. 36, par. 145.

¹⁷⁴ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Judgement, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC, cit. p. 140, par. 403.*

Nello specifico Duch era accusato dei seguenti reati: omicidio volontario; tortura e trattamenti inumani; l'inflizione di grandi sofferenze o gravi danni al corpo o alla salute; privazione del diritto a un processo equo; detenzione illegale di civili¹⁷⁵.

Gli elementi del crimine di guerra di omicidio volontario sono gli stessi dell'omicidio previsto dall'art. 5 Legge ECCC come crimine contro l'umanità sopra analizzati¹⁷⁶ e l'ordinanza ha precisato che il personale dell'S-21 ha causato intenzionalmente la morte di almeno 400 persone protette¹⁷⁷.

Per quanto riguarda la tortura e i trattamenti inumani, il personale dell'S-21 ha intenzionalmente causato gravi sofferenze, sia fisiche che mentali, a persone protette durante gli interrogatori. Lo scopo dell'utilizzo di tali metodi nel corso dell'interrogatorio era quello di estorcere confessioni volte a ottenere informazioni militari e sostenere la propaganda del PCK¹⁷⁸.

Per quanto riguarda il crimine di causare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni al corpo o alla salute, si considera quanto già rilevato in relazione ai crimini contro l'umanità di riduzione in schiavitù e atti inumani e degradanti.

Per la negazione del diritto a un processo equo, l'ordinanza sottolinea come ad almeno 400 persone protette è stato deliberatamente negato il diritto di essere giudicato da un tribunale indipendente e imparziale come definito dalle Convenzioni di Ginevra del 1949¹⁷⁹ e in particolare, del diritto a essere tempestivamente informati delle proprie accuse, del diritto a non essere condannati a pene collettive, del diritto a essere tutelati dal principio di legalità e di quella a essere giudicati da un tribunale competente¹⁸⁰.

Infine, in merito alla detenzione illegale di civili, l'ordinanza specifica che più di cento civili vietnamiti sono stati detenuti all'S-21 e che non c'era alcuna differenza di trattamento tra questi ultimi e gli altri individui sottoposti a reclusione all'S-21. Tutti sono stati arbitrariamente privati della loro libertà¹⁸¹.

¹⁷⁵ Ivi, p. 139, par. 401.

¹⁷⁶ Ivi, p. 150, par. 431.

¹⁷⁷ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, cit. p. 37, par. 151.

¹⁷⁸ Ivi, p. 37, par. 149.

¹⁷⁹ Ivi, p. 37, par. 147.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

¹⁸¹ Ivi, p. 37, par. 146.

Duch avrebbe potuto essere accusato dei reati di omicidio e tortura ai sensi del diritto cambogiano, ma i giudici hanno ritenuto che questi reati dovessero essere inclusi nei più ampi crimini internazionali, attribuendogli la più alta qualificazione giuridica possibile¹⁸².

Sotto il piano della responsabilità penale individuale, come disciplinata dall'art. 29 Legge ECCC, l'imputato è stato accusato di aver commesso, pianificato, istigato, ordinato, concorso ai suddetti crimini e reati e di aver posto in essere condotte di favoreggiamento per la loro commissione in qualità di ufficiale superiore¹⁸³.

Innanzitutto, Duch è stato accusato di aver torturato o maltrattato personalmente i detenuti dell'S-21 in diverse occasioni e con una varietà di mezzi¹⁸⁴.

Ricoprendo una posizione di vertice all'interno dell'S-21, Duch aveva la capacità di dirigere, istruire o ordinare ai suoi subordinati di svolgere qualsiasi compito associato al funzionamento dell'intero complesso carcerario. La catena di comando dell'S-21 era chiaramente delineata e i ruoli dei membri del suo staff erano rigorosamente definiti e applicati¹⁸⁵. Per quanto riguarda la responsabilità del superiore, in qualità di vicedirettore prima e direttore poi, Duch esercitava un effettivo controllo e comando su tutto il personale del centro e quest'autorità includeva la capacità di impartire ordini riguardanti tutte le operazioni condotte presso l'S-21 e la capacità di supervisionare tutto il personale¹⁸⁶. Durante il suo mandato presso l'S-21 Duch sapeva, avrebbe dovuto sapere o ignorava consapevolmente le informazioni che dimostravano che i suoi subordinati avevano commesso o stavano per commettere gli atti descritti nell'ordinanza di conclusione delle indagini. Non avendo adottato tutte le misure necessarie e ragionevoli per prevenire o punire gli atti in questione, Duch non è riuscito a esercitare un controllo adeguato sui suoi subordinati¹⁸⁷.

Con riferimento alla pianificazione, l'ordinanza afferma che l'imputato è stato sostanzialmente coinvolto nella formulazione o nell'approvazione del piano per istituire l'S-21, con la consapevolezza che la sua funzione sarebbe stata di natura criminale e che,

¹⁸² Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 117.

¹⁸³ Ivi, p. 118.

¹⁸⁴ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ*, cit. p. 38, par. 153.

¹⁸⁵ Ivi, p. 38, par. 158.

¹⁸⁶ Ivi, pp. 38-39, par. 157.

¹⁸⁷ Ivi, p. 39, par. 158.

in seguito alla sua istituzione, ha pianificato i reati specifici ivi commessi, con l'intenzione precisa che fossero compiuti¹⁸⁸.

In relazione all'istigazione, come evidenziato dall'ordinanza, in qualità di direttore dell'S-21, e anche come membro attivo del PCK, Duch ha istigato, incoraggiato e spinto il personale del centro di sicurezza, a commettere i crimini descritti, istruendo e insegnando loro la dottrina e la pratica del partito¹⁸⁹. La sua leadership e la sua partecipazione sono stati chiari fattori che hanno contribuito al funzionamento complessivo della prigione e hanno dimostrato l'intenzione del personale di compiere questi crimini¹⁹⁰.

Infine, sotto gli aspetti del concorso e del favoreggiamento, come conseguenza di quanto analizzato fino ad ora, i subordinati di Duch rispettavano la sua autorità e quest'ultimo forniva loro assistenza pratica, incoraggiamento o supporto morale e ciò ha contribuito in modo sostanziale alla commissione dei crimini¹⁹¹.

Durante tutto il processo Duch si è ampiamente scusato per ciò che aveva fatto e ha ammesso la sua responsabilità in relazione alla maggior parte di ciò che è accaduto all'S-21¹⁹². Se questa contrizione derivasse da un vero rimorso o fosse semplicemente uno sforzo per ottenere il favore della corte e dell'opinione pubblica è una questione aperta e le interpretazioni possono variare.

La sua argomentazione difensiva principale era che temeva che se non avesse seguito gli ordini della classe dirigente del partito, lui e la sua famiglia sarebbero stati uccisi. In tal proposito, la strategia difensiva di Duch, condotta congiuntamente dai suoi due avvocati - il francese François Roux e il cambogiano Kar Savuth - è stata da alcuni paragonata a quella offerta da Albert Speer, imputato del Tribunale Militare Internazionale di Norimberga¹⁹³, che mirava a ottenere una pena più lieve rispetto ai suoi coimputati, i quali, nella maggior parte dei casi, furono giustiziati. Altri, invece, hanno sottolineato che il tono di scuse impiegato da Duch durante il processo aveva lo scopo di

¹⁸⁸ Ivi, p. 39, par. 159.

¹⁸⁹ Ivi, p. 39, par. 160.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

¹⁹¹ Ivi, p. 39, par. 161.

¹⁹² Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 119.

¹⁹³ *Ibidem*.

spostare il focus della narrazione del processo, almeno retoricamente, dai presunti crimini da lui commessi all'S-21 alla sua possibile riabilitazione¹⁹⁴.

Al termine del processo i co-procuratori hanno ritenuto in via di principio che potesse applicarsi la condanna all'ergastolo¹⁹⁵. Hanno aggiunto, tuttavia, che una conversione di questa condanna a vita in 45 anni di reclusione avrebbe fornito un rimedio adeguato all'illegale detenzione subita dall'imputato da parte delle autorità militari della Cambogia tra il 1999 e il 2007. Un'ulteriore riduzione di cinque anni è stata poi ritenuta opportuna, anche alla luce dei fattori attenuanti applicabili. Di conseguenza, per concludere, i co-procuratori hanno chiesto alla Camera di irrogare una condanna a 40 anni di reclusione¹⁹⁶.

Durante le dichiarazioni conclusive, l'imputato pur riconoscendo la sua responsabilità giuridica e morale per i crimini commessi all'S-21, ha comunque chiesto alla Camera di rilasciarlo e ha chiesto l'assoluzione da tutti i crimini a lui imputati¹⁹⁷. Il difensore internazionale dell'imputato, prendendo le distanze da tali osservazioni, ha osservato che la Camera avrebbe dovuto invece considerare una serie di fattori attenuanti nel determinare una condanna. Inoltre, le conclusioni scritte dell'imputato chiedevano che la Camera detraesse da qualsiasi pena inflitta il tempo trascorso dallo stesso in custodia cautelare dal 10 maggio 1999, nonché la detrazione di un periodo aggiuntivo come rimedio per la violazione del suo diritto a essere giudicato entro un termine di tempo ragionevole¹⁹⁸.

Il 26 luglio 2010, la Camera di primo grado ha condannato l'imputato a 35 anni di reclusione, con una riduzione di 5 anni come rimedio per la sua detenzione illegale da parte del tribunale militare cambogiano tra il 10 maggio 1999 e il 30 luglio 2007 e per il tempo trascorso in detenzione sotto l'autorità delle ECCC¹⁹⁹. Proprio questi ultimi fattori, aggiunti al fatto che l'imputato aveva agito in forza di ordini superiori e sotto costrizione, alla circostanza che ha collaborato con le ECCC e mostrato rimorso per i crimini commessi, nonché una propensione alla riabilitazione, ha spinto la Camera ad escludere

¹⁹⁴ *Ibidem*.

¹⁹⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Judgement, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC*, cit. p. 198, par. 569.

¹⁹⁶ *Ibidem*.

¹⁹⁷ *Ivi*, p. 198, par. 570.

¹⁹⁸ *Ibidem*.

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 216, par. 631-633.

all'unanimità la pena dell'ergastolo²⁰⁰. Tuttavia, tutta una serie di circostanze aggravanti, considerate cumulativamente, ha giustificato una pena sostanziale detentiva molto alta. Nello specifico il tribunale ha dichiarato di ritenere l'imputato penalmente responsabile di atti dal carattere particolarmente scioccante ed efferato e che lo status di ufficiale, la sua manifesta crudeltà, il fatto che tutte le sue vittime fossero indifese e l'intento discriminatorio dietro gli omicidi, erano tutti fattori aggravanti da considerare per la determinazione della pena²⁰¹.

Sulle richieste delle oltre 90 parti civili che hanno partecipato al processo, la Camera di primo grado si è pronunciata con una serie di dichiarazioni.

20 parti civili non sono state in grado di dimostrare che un loro parente era stato ucciso a Tuol Sleng, lasciandone quindi circa 70 costitutesi a poter formulare domande riparatorie²⁰². Tuttavia, come è stato indubbiamente compreso da tutte le parti civili impegnate nel processo, lo stesso Duch versava in una condizione di indigenza e perciò non era in grado di fornire alcun tipo di risarcimento monetario alle vittime e alle loro famiglie. L'unica forma di riparazione che la Camera ha potuto prevedere è stata la pubblicazione delle scuse presentate da Duch stesso durante il processo, nonché il riconoscimento ufficiale nella sentenza che i loro cari erano stati vittime dell'imputato e sono morti nella prigione di Tuol Sleng²⁰³.

Contro la sentenza della Camera di primo grado, sia i co-procuratori che l'imputato hanno presentato ricorso alla Camera della Corte Suprema²⁰⁴.

I co-procuratori hanno lamentato tutta una serie di errori procedurali, come un errato bilanciamento tra le circostanze attenuanti e quelle aggravanti o l'aver accorpato i vari crimini di cui Duch era accusato, non garantendogli così il giusto peso²⁰⁵.

La difesa, invece, sosteneva che l'imputato non fosse assoggettabile alla giurisdizione *ratione personae* delle ECCC, in quanto Duch non poteva essere

²⁰⁰ Ivi, p. 215, par. 629.

²⁰¹ Ivi, p. 216, par. 630.

²⁰² Ivi, pp. 222-233, par. 645-651.

²⁰³ Ivi, p. 245, par. 683.

²⁰⁴ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 001*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/90>.

²⁰⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Summary of Appeal Judgement, 3 February 2012, Case File/Dossier N. 001/18-07-2007-ECCC/SC*, p. 7, par. 35.

considerato tra i più alti dirigenti della Kampuchea Democratica, ma solo un soggetto agli ordini di questi ultimi²⁰⁶.

Anche le parti civili hanno presentato ricorso contro la decisione della Camera di primo grado sulla ammissibilità della loro costituzione e sulle richieste di risarcimento²⁰⁷.

La Camera della Corte Suprema ha tenuto le udienze dal 28 al 30 marzo 2011 e ha annunciato la sua decisione sui ricorsi il 3 febbraio 2012²⁰⁸.

La Camera della Corte Suprema ha accolto il ricorso dei co-procuratori, annullando la condanna emessa dalla Camera di primo grado, e ha condannato l'imputato all'ergastolo²⁰⁹. Inoltre, con una decisione presa a maggioranza assoluta, ha censurato la decisione della Camera di primo grado nella parte in cui prevedeva la detrazione di cinque anni di reclusione quale un rimedio per il tempo trascorso in detenzione illegittima dall'esercito cambogiano²¹⁰. La Corte ha motivato questa decisione affermando che la Camera di primo grado aveva commesso un errore di diritto attribuendo un peso insufficiente alla gravità dei crimini commessi e alle altre circostanze aggravanti e un peso eccessivo alle circostanze attenuanti²¹¹. Alla luce di tutti questi fattori, la Camera della Corte Suprema ha dichiarato che la Camera di primo grado aveva erroneamente inflitto una condanna manifestamente inadeguata.

La Corte ha, inoltre, accolto il ricorso di 9 parti civili che erano state precedentemente respinte nella sentenza di primo grado²¹² e ha confermato la decisione della Camera di primo grado di pubblicare tutte le dichiarazioni di scuse e ammissione di responsabilità fatte da Duch nel corso del procedimento sul sito web delle ECCC.

Duch ha iniziato a scontare la sua pena nel centro di detenzione delle ECCC nel 2012 ed è stato trasferito alla prigione provinciale di Kandal nel giugno 2013 per scontare il resto della pena²¹³.

²⁰⁶ Ivi, p. 2, par. 6.

²⁰⁷ Ivi, p. 10, par. 52.

²⁰⁸ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 001*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/90>.

²⁰⁹ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Summary of Appeal Judgement, 3 February 2012, Case File/Dossier N. 001/18-07-2007-ECCC/SC*, cit., p. 9, par. 44.

²¹⁰ Ivi, p. 9, par. 48.

²¹¹ Ivi, p. 8, par. 39.

²¹² Ivi, p. 12, par. 60.

²¹³ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 001*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/90>.

Egli è deceduto nel Khmer-Soviet Friendship Hospital il 2 settembre 2020²¹⁴.

2. I casi Nuon Chea e Khieu Samphan

2.1. Quadro generale

Il secondo caso presentato alle ECCC è stato denominato Caso 002 e ha riguardato le accuse contro due distinti imputati, ognuno dei quali ha svolto un ruolo chiave all'interno del governo della Kampuchea Democratica, un ruolo risultato determinante per i quasi quattro anni di terrore che hanno caratterizzato il regime dei Khmer Rossi.

Nuon Chea, noto anche come Fratello Numero 2, ritenuto l'imputato di più alto profilo, è stato accusato di essere a capo del comitato di sicurezza dei Khmer Rossi ed è stato descritto come l'ideologo del regime e braccio destro di Pol Pot²¹⁵.

Nuon Chea, il cui nome di nascita era Lao Kim Lorn, nacque il 7 luglio del 1926 nella provincia di Battambang. Si trasferì in Thailandia dove iniziò a studiare legge, senza però terminare gli studi, alla prestigiosa Thammasat University di Bangkok e lavorò presso il Ministero delle Finanze e poi per il Ministero degli Affari Esteri²¹⁶. In Thailandia si unì al Partito Comunista thailandese, prima di ritornare in Cambogia, dove poi aderì al movimento di resistenza²¹⁷. Nominato vicesegretario del PCK nel 1960, mantenne questa posizione e la sua appartenenza al comitato permanente del partito per tutto il periodo della Kampuchea Democratica²¹⁸. Inoltre, come testimoniato da Duch nel Caso 001, supervisionò le operazioni del centro di sicurezza S-21, soprattutto a partire dall'agosto del 1977²¹⁹. Tuttavia, Chea ha negato qualsiasi coinvolgimento con le attività dell'S-21, avvalendosi, nel corso del processo, del suo diritto di rimanere in silenzio quando gli sono state poste domande su questo tema²²⁰.

²¹⁴ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Press Release by the National Co-Prosecutor on the Passing of the Convicted Person KAING GUEK EAV alias DUCH*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/articles/press-release-national-co-prosecutor-passing-convicted-person-kaing-guek-eav-alias- Duch>.

²¹⁵ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 123.

²¹⁶ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, p. 158, par. 305.

²¹⁷ *Ibidem*.

²¹⁸ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Nuon Chea*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/indicted-person/nuon-chea>.

²¹⁹ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit. p. 178, par. 343.

²²⁰ *Ivi*, p. 178, par. 342.

Rimase con i Khmer Rossi fino a raggiungere un accordo con il governo cambogiano nel dicembre 1998 che gli permise di vivere vicino al confine thailandese, fino alla data del suo arresto, avvenuto il 19 settembre 2007, da parte delle autorità delle ECCC²²¹.

Insieme a Chea c'era Khieu Samphan, alias Haem, Hem o Nan²²², che ha servito come vice Primo Ministro e Ministro della Difesa, durante la guerra contro la Repubblica di Kampuchea, e poi come Capo di Stato della Kampuchea Democratica. L'accusa formulata contro di lui è stata di aver messo in pratica l'ideologia dei Khmer Rossi, di aver supervisionato e diretto l'evacuazione forzata dei centri urbani della Cambogia e la ruralizzazione obbligatoria del popolo cambogiano²²³.

Khieu Samphan nacque il 27 luglio 1931 nella provincia di Svay Rieng. Conobbe Pol Pot per la prima volta alla scuola secondaria Preah Sihanouk, nella provincia di Kampong Cham²²⁴. Dopo essersi diplomato al liceo francese Lycée Sisowath nel 1951, iniziò a studiare legge a Phnom Penh, dove nel 1953 vinse una borsa di studio che gli permise di trasferirsi in Francia per studiare legge ed economia²²⁵. Concluse gli studi pubblicando la sua tesi di dottorato "L'Economia della Cambogia e i suoi Problemi di Industrializzazione" presso l'Università di Parigi²²⁶. Già dopo pochi mesi a Parigi, si unì al Circolo Marxista, fondato e frequentato da altri studenti khmer in Francia, tra i quali lo stesso Pol Pot, e al Partito Comunista francese²²⁷. Ritornato in Cambogia, dapprima fondò un giornale in lingua francese chiamato "L'Observateur", che fu costretto a chiudere per sospette simpatie comuniste, che gli costarono anche un mese di carcere²²⁸. Poi, nel 1962, divenne professore universitario in economia e successivamente fu nominato Segretario di Stato per il Commercio nel regime di Sihanouk²²⁹. Abbracciando sempre di più, e in maniera più esplicita, gli ideali comunisti, sotto la minaccia delle forze di sicurezza di Sihanouk, presumibilmente si nascose nel 1967 per poi riemergere all'interno della

²²¹ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Nuon Chea*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/indicted-person/nuon-chea>.

²²² *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit. p. 182, par. 351.

²²³ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 123.

²²⁴ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit. pp. 182-183, par. 351.

²²⁵ *Ibidem*.

²²⁶ *Ivi*, p. 184, par. 354.

²²⁷ *Ivi*, p. 183, par. 352.

²²⁸ *Ivi*, pp. 185-186, par. 356.

²²⁹ *Ivi*, p. 186, par. 357.

resistenza dei Khmer Rossi all'inizio degli anni '70²³⁰. Nel 1976, dopo essere diventato membro a pieno titolo del comitato centrale del PCK, venne nominato Capo di Stato della Kampuchea Democratica. Sostituì Pol Pot dopo che quest'ultimo si ritirò da capo ufficiale dei Khmer Rossi nel 1987 e rappresentò la Kampuchea Democratica alla Conferenza internazionale sulla Cambogia del 1989 a Parigi²³¹. Infine, dopo aver giurato fedeltà al governo cambogiano nel 1998, ha lasciato i Khmer Rossi e ha vissuto nella provincia nordoccidentale di Pailin, fino a quando è stato arrestato e posto in detenzione provvisoria presso le ECCC il 19 novembre 2007²³².

Inizialmente, anche altri due co-imputati facevano parte del Caso 002, ovvero, il Ministro degli Affari Esteri della Kampuchea Democratica, Ieng Sary e sua moglie Ieng Thirith, alias Phea, Ministro degli Affari Sociali e capo della Società della Croce Rossa della Kampuchea Democratica²³³.

Il procedimento contro Ieng Sary si è concluso il 14 marzo 2013, a seguito della sua morte, avvenuta dopo essere stato ricoverato in ospedale per problemi gastrointestinali²³⁴.

Ieng Thirith è stata incriminata, ma in seguito ritenuta non idonea a sostenere un processo a causa della sua demenza (probabilmente Alzheimer²³⁵) ed estromessa dal caso nel novembre 2011²³⁶. A seguito di una nuova valutazione da parte di esperti medici nell'agosto 2012, la Camera di primo grado ha confermato che non fosse idonea a sostenere un processo. Gli esperti medici hanno concluso che nessun ulteriore trattamento medico disponibile avrebbe potuto migliorare l'idoneità dell'imputata a essere sottoposta a processo. Ieng Thirith è stata, infine, rilasciata dalla detenzione provvisoria il 16 settembre 2012 ed è poi morta nell'agosto 2015²³⁷.

Nuon Chea, Khieu Samphan, Ieng Sary e Ieng Thirith rappresentavano, a tutti gli effetti, la rimanente classe dirigente del movimento dei Khmer Rossi condotta a processo,

²³⁰ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Khieu Samphan*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/indicted-person/khieu-samphan>.

²³¹ *Ibidem*.

²³² *Ibidem*.

²³³ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 123.

²³⁴ *Ivi*, p. 125.

²³⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit. p. 3, par. 6.

²³⁶ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 002*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/119>.

²³⁷ *Ibidem*.

poiché, purtroppo, gli altri grandi capi Pol Pot, Ta Mok e Son Sen erano tutti deceduti prima che le ECCC avviassero la loro attività²³⁸.

Le accuse contro ognuno degli imputati erano molto ampie e sono state raccolte nell'ordinanza di conclusione delle indagini emessa dai co-giudici istruttori il 15 settembre 2010. L'ordinanza, di oltre 700 pagine, includeva le accuse per i crimini di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

La sezione dell'ordinanza intitolata "Accertamento Fattuale dei Crimini" ha circoscritto il contesto in cui sono stati commessi questi distinti crimini²³⁹.

Il primo di essi è riconducibile al trasferimento di massa di persone in diverse parti del paese, a partire dall'evacuazione di Phnom Penh, e che si è perpetrato durante tutto il periodo della Kampuchea Democratica. Nello specifico, durante questo periodo, i co-giudici hanno rilevato esecuzioni e altri crimini di varia natura commessi nei confronti di tutta la popolazione, per lo più cambogiana. Il secondo contesto riguarda la costruzione di cantieri e cooperative dove la fame, le uccisioni, i matrimoni forzati e il diniego di cure mediche erano caratteristiche ordinarie della vita quotidiana. Il terzo fa riferimento ai crimini perpetrati nei centri di sicurezza, come Tuol Sleng, dove i prigionieri venivano violentati, torturati e assassinati. Infine, questi crimini sono stati commessi nel contesto di politiche che miravano a colpire in particolare buddisti, vietnamiti e minoranze, come quella dei musulmani Cham²⁴⁰.

Nel settembre del 2011, in virtù della vastità del materiale accumulato, la Camera di primo grado ha deciso di separare le accuse contenute nell'ordinanza di conclusione delle indagini in due procedimenti,²⁴¹ Caso 002/01 - Caso 002/02. Questa soluzione è stata adottata con lo scopo di emettere giudizi più rapidi e di concentrarsi sui diversi aspetti della responsabilità degli imputati durante la Kampuchea Democratica.

2.2. I crimini commessi in relazione all'evacuazione di Phnom Penh e ai trasferimenti di popolazione

L'ambito della Causa 002/01 è stato limitato ai crimini contro l'umanità commessi durante il trasferimento della popolazione dalle città verso le campagne, incluse le

²³⁸ Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, cit., p. 123.

²³⁹ *Ibidem*.

²⁴⁰ *Ibidem*.

²⁴¹ Ivi, p. 126.

esecuzioni di funzionari della Repubblica Khmer a Tuol Po Chrey, subito dopo la presa di potere da parte dei Khmer Rossi nel 1975²⁴².

Il processo è iniziato il 21 novembre 2011. L'udienza di ammissione delle prove nella causa 002/01 si è conclusa il 23 luglio 2013, dopo 214 giorni di udienze. Le parti hanno presentato memorie di chiusura il 26 e 27 settembre 2013 e le memorie finali sono terminate tra il 16 e il 31 ottobre 2013²⁴³.

L'ordinanza di conclusione delle indagini ha sostenuto che i due imputati, Nuon Chea e Khieu Samphan, mentre prestavano servizio nelle loro vesti di funzionari ufficiali, avevano commesso, tramite una *Joint Criminal Enterprise (JCE)*, cioè un'associazione criminale congiunta, diverse fattispecie di crimini contro l'umanità durante l'evacuazione forzata della città di Phnom Penh e di altre grandi città e villaggi, operazione che viene suddivisa in due fasi, nonché le esecuzioni dei funzionari della Repubblica Khmer.

In particolare, essi furono accusati di omicidio, sterminio, persecuzione politica e altri atti inumani comprendenti trasferimenti forzati e attacchi alla dignità umana, commessi durante la fase 1 del trasferimento della popolazione da Phnom Pehn verso le campagne limitrofe; persecuzione politica e altri atti inumani comprendenti trasferimenti forzati e attacchi contro la dignità umana, commessi durante la fase 2 del trasferimento della popolazione dalle altre grandi città e villaggi verso le altre aree rurali; omicidio e sterminio commessi in relazione all'uccisione dei funzionari della Repubblica Khmer a Tuol Po Chrey²⁴⁴. L'ordinanza ha puntualizzato, anche, che gli imputati avrebbero dovuto rispondere di detti crimini per averli commessi, pianificati, istigati, ordinati, per avervi concorso, per aver compiuto condotte di favoreggiamento e/o per essersi resi responsabili di essi in qualità di superiori²⁴⁵.

Con riferimento alla *JCE*, tale forma si configura quando l'imputato, insieme a una pluralità di persone, ha contribuito o partecipato alla commissione di un crimine rientrante nell'ambito della giurisdizione del tribunale e detto contributo si sia rivelato significativo²⁴⁶. Nel caso in esame, lo scopo comune dei leader del PCK era quello di

²⁴² *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit. pp. 4-5, par. 7.

²⁴³ *Ivi*, p. 5, par. 8.

²⁴⁴ *Ivi*, pp. 5-6, par. 11.

²⁴⁵ *Ibidem*.

²⁴⁶ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Case 002, Closing Order, 15 September 2010, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC-OCIJ*, p. 369, par. 1551-1552.

attuare una rapida rivoluzione socialista in Cambogia attraverso un “grande balzo in avanti” (riprendendo la dottrina comunista cinese) e di difendere il partito dai nemici interni ed esterni, con qualsiasi mezzo necessario²⁴⁷. Per raggiungere questo scopo comune, i leader del PCK hanno progettato e implementato tutta una serie di politiche, la cui attuazione ha comportato la commissione di diversi crimini internazionali e reati interni anche commessi nell’ambito di una *JCE*. Tra queste politiche, rientrano a pieno titolo, proprio i trasferimenti forzati della popolazione, oggetto di questo caso, e tutti i crimini che sono stati commessi nella realizzazione delle stesse²⁴⁸.

Come detto, la politica dei trasferimenti della popolazione è stata divisa in due fasi: una prima fase che ha visto l’evacuazione della capitale Phnom Penh, e una seconda fase in cui sono stati presi di mira gli abitanti delle altre grandi città e altri villaggi.

La fase 1 è iniziata il 17 aprile 1975, giorno in cui le truppe dei Khmer Rossi presero il controllo della capitale. Fin da subito, hanno cominciato ad evacuare, usando minacce e violenza, la popolazione della città verso le zone rurali del paese²⁴⁹, rassicurandola, tuttavia, che sarebbe stata solo una situazione temporanea di massimo tre giorni, per proteggerli dai bombardamenti aerei attesi da parte degli Stati Uniti²⁵⁰.

L’ordinanza di conclusione delle indagini ha indicato che nell’attuazione dell’evacuazione, molti civili e funzionari della Repubblica Khmer, in particolare quelli di alto rango, sono stati uccisi o sono scomparsi. Inoltre, durante il corso dell’evacuazione, gli sfollati hanno dovuto sopportare condizioni di vita difficili, tra le quali, assenza di cibo, acqua, medicine o alloggi, causando la malattia o la morte di molti²⁵¹.

Per questa prima fase, relativa all’evacuazione di Phnom Penh, l’ordinanza si è conclusa con la formulazione dell’accusa agli imputati di «omicidio, sterminio, persecuzione politica e “altri atti disumani” di (i) attacchi alla dignità umana e (ii) trasferimento forzato, come crimini contro l’umanità», ritenendo i requisiti dell’art. 5 Legge ECCC pienamente soddisfatti²⁵².

²⁴⁷ Ivi, p. 370, par. 1524.

²⁴⁸ Ivi, cit. p. 370, par. 1525.

²⁴⁹ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC* cit. p. 230, par. 459.

²⁵⁰ Ivi, p. 237, par. 467.

²⁵¹ *Ibidem*.

²⁵² *Ibidem*.

Il processo si è concluso con la decisione della Camera di primo grado del 7 agosto 2014. Con specifico riferimento al crimine di trasferimento forzato, è stato accertato che, dal 17 aprile 1975, i soldati Khmer Rossi hanno trasferito con la forza la popolazione di Phnom Penh, almeno due milioni di persone, verso le campagne e che questa evacuazione sia stata effettuata in base alla politica militare, economica e ideologica del PCK, stabilita nel corso degli incontri del 1974 e del 1975. Per questi motivi, la Camera di primo grado ha ritenuto che l'evacuazione di Phnom Penh sia stata intenzionale e che le circostanze in cui è stata messa in atto, indicano che i trasferimenti non siano stati una libera scelta della popolazione²⁵³.

In relazione al crimine di omicidio, è stato accertato che tutti i funzionari militari e civili di alto rango, i quali erano stati pubblicamente dichiarati destinati a morte certa prima della presa di Phnom Penh e che non erano riusciti a fuggire, erano stati uccisi²⁵⁴. Inoltre, numerose persone che si erano rifiutate di lasciare le proprie case, così come coloro che non avevano seguito immediatamente le istruzioni dei soldati Khmer Rossi durante l'evacuazione, erano state colpite e uccise sul posto. In merito a questi omicidi, la Camera di primo grado ha ritenuto che senza dubbio gli autori avevano agito con l'intento di uccidere²⁵⁵. Inoltre, durante i trasferimenti forzati, innumerevoli furono le vittime causate dalla negligenza deliberata dei soldati Khmer Rossi che le avevano lasciate prive di cibo, acqua ed ogni assistenza medica necessaria²⁵⁶.

La Camera di primo grado ha poi ricondotto al crimine di sterminio tutte le suddette condotte perpetrate dai soldati Khmer Rossi durante i trasferimenti forzati dalla città, ossia gli omicidi di massa commessi anche attraverso le misure di morte lenta, in virtù proprio della sussistenza dell'elemento dell'ampia scala, sebbene non sia stato possibile stabilire effettivamente quante erano state le vittime delle esecuzioni e quante quelle conseguenti alle severe condizioni imposte durante il viaggio²⁵⁷.

In virtù di quanto finora analizzato, la Camera di primo grado ha rilevato quindi, che le circostanze violente attinenti all'evacuazione della città, la gravità delle condizioni inferte agli sfollati, intensificate dalla lunghezza dei loro viaggi, e i maltrattamenti subiti dai soldati hanno costituito gravi attacchi contro la dignità umana e hanno causato alle

²⁵³ Ivi, pp. 308-309, par. 547.

²⁵⁴ Ivi, p. 311, par. 553.

²⁵⁵ *Ibidem*.

²⁵⁶ Ivi, p. 312, par. 556.

²⁵⁷ Ivi, p. 314, par. 560.

vittime gravi danni sia fisici che mentali²⁵⁸. Inoltre, alla luce della natura sistematica dell'operazione, della sua entità e della sua durata nel tempo, la Camera ha ritenuto che tali condotte fossero intenzionali e che, di conseguenza, avessero raggiunto il livello di gravità degli altri crimini contro l'umanità enumerati dall'art. 5 della Legge ECCC²⁵⁹.

Per quanto concerne il crimine di persecuzione politica, in forza di quanto espresso dai co-giudici istruttori nell'ordinanza di conclusione delle indagini, i Khmer Rossi avevano commesso tale fattispecie in molteplici modi: contro funzionari militari e civili di alto rango, nella misura in cui erano stati automaticamente esclusi dall'obiettivo della costruzione del socialismo; contro ufficiali di basso rango, arrestati e spesso giustiziati; e contro il «*popolo nuovo o il popolo del 17 aprile*», in quanto sottoposto a trattamenti più severi in vista della rieducazione²⁶⁰. La Camera ha stabilito che i vari atti, addebitati come persecuzione politica, erano stati attuati attraverso tutta una serie di crimini, tra quelli di cui sopra, ovvero omicidio, sterminio e trasferimenti forzati²⁶¹. Il semplice arresto e conseguente omicidio di ex funzionari della Repubblica Khmer, commessi con l'intento discriminatorio per motivi politici, di per sé idonei a far sì che si potesse configurare il crimine di persecuzione politica.

La fase 2 del trasferimento della popolazione è iniziata intorno alla metà di settembre del 1975, terminando nel 1977 circa²⁶². In quel periodo, migliaia di persone erano state costrette a spostarsi verso varie regioni rurali del paese, in particolare dalle zone meridionali verso quelle del nord o nordoccidentali, essendo queste ultime terre più fertili e con maggior disponibilità di cibo²⁶³. Infatti, come emerge dall'ordinanza di conclusione delle indagini, l'intento era quello di concentrare le risorse del lavoro sull'agricoltura e sulle infrastrutture in quelle regioni e, soprattutto, le “nuove persone” dovevano essere lì trasferite per poter essere trasformate in contadini²⁶⁴. In particolare, dopo il 17 aprile 1975, difendere e costruire il paese divenne la linea principale del PCK, il quale si concentrò sull'espansione delle cooperative per far avanzare la produzione agricola, assicurando così la rivoluzione socialista²⁶⁵.

²⁵⁸ Ivi, p. 316, par. 565.

²⁵⁹ *Ibidem*.

²⁶⁰ Ivi, pp. 316-317, par. 567.

²⁶¹ Ivi, p. 317, par. 568.

²⁶² Ivi, p. 322, par. 575.

²⁶³ *Ibidem*.

²⁶⁴ *Ibidem*.

²⁶⁵ Ivi, pp. 322, par. 576.

Con riferimento a questa fase, gli imputati sono stati accusati di aver commesso i crimini contro l'umanità di sterminio, persecuzione politica e altri atti disumani, quali le sparizioni forzate, il trasferimento forzato e gli attacchi contro la dignità umana²⁶⁶.

Nel corso del processo i due imputati, Nuon Chea e Khieu Samphan, hanno ammesso di aver promosso il trasferimento della popolazione durante la fase 2, negando tuttavia la natura forzata e criminale di detti spostamenti, nonché il controllo esercitato su di essi dalla direzione centrale del PCK²⁶⁷.

Con specifico riferimento ai trasferimenti forzati di massa, il partito li giustificava, in gran parte, con il pretesto di prendersi cura della popolazione, presumibilmente spostandola in zone con terra più fertile, al fine di garantire a tutti cibo sufficiente e condizioni di vita migliori²⁶⁸.

La Camera di primo grado ha invece ritenuto che i trasferimenti forzati, avvenuti tra il settembre 1975 e il dicembre 1977, non erano giustificati affatto dal bisogno di sicurezza civile o da necessità di difesa armata e che, comunque, non erano necessari e tanto più erano sproporzionati²⁶⁹. Di fatto, essi erano stati effettuati secondo i piani politici del PCK, diffusi a tutti i livelli della gerarchia dei Khmer Rossi ed erano stati iniziati, ordinati, eseguiti sotto la scorta armata di soldati e funzionari Khmer Rossi²⁷⁰.

La Camera ha osservato che i trasferimenti erano stati caratterizzati dalla privazione intenzionale della libertà individuale da parte di agenti dello Stato²⁷¹. I soldati e gli ufficiali dei Khmer Rossi ordinavano alle persone di partire, le trasportavano sotto scorta armata e in veicoli chiusi, e inseguivano e arrestavano coloro che tentavano di scappare. Inoltre, i soldati e gli ufficiali esercitavano il controllo su tutti gli elementi del trasferimento, in quanto determinavano come le persone sarebbero state spostate, quando avrebbero fatto i loro bisogni, dove e quando avrebbero riposato, quanto cibo e acqua avrebbero avuto, se le loro famiglie sarebbero rimaste insieme e in quale luogo sarebbero state inviate²⁷². Queste privazioni della libertà erano accompagnate da un deliberato rifiuto di fornire informazioni accurate sulla sorte o sul luogo in cui si trovavano le

²⁶⁶ Ivi, pp. 366-367, par. 627.

²⁶⁷ Ivi, p. 367, par. 628.

²⁶⁸ Ivi, p. 370, par. 634.

²⁶⁹ Ivi, p. 371, par. 636.

²⁷⁰ Ivi, p. 371, par. 637.

²⁷¹ Ivi, p. 372, par. 640.

²⁷² *Ibidem*.

persone interessate²⁷³. La Camera ha, infine, concluso che questi trasferimenti erano avvenuti in condizioni disumane: le persone erano spesso separate dalle loro famiglie e non ricevevano ristoro di alcun tipo, né conforto, assistenza e alloggio²⁷⁴.

Di conseguenza, la Camera ha stabilito che, mediante i trasferimenti forzati, funzionari e soldati dei Khmer Rossi si siano macchiati del crimine contro l'umanità di altri atti inumani²⁷⁵.

Infine, con riferimento agli eventi di Tuol Po Chrey, l'ordinanza di conclusione delle indagini ha rilevato che da fine aprile 1975, il luogo in esame è stato utilizzato come centro di esecuzione in cui sono stati effettuati omicidi su larga scala ai danni di ex militari e civili considerati pericolosi per il regime. Tuol Po Chrey si trovava nella zona nordoccidentale della Cambogia e comprendeva un forte militare dell'esercito del vecchio regime guidato dal generale Lon Nol e un lago dove venivano gettati i corpi senza vita delle vittime²⁷⁶.

Nello specifico l'ordinanza ha rilevato, come poi confermato dalla Camera di primo grado, che a Tuol Po Chrey sono stati commessi i crimini contro l'umanità di omicidio, sterminio e persecuzione politica, nei confronti sia della popolazione civile che degli ex soldati della Repubblica Khmer che si erano arresi, non prendendo più parte attiva alle ostilità al momento della loro cattura, motivo per il quale si configuravano i crimini contro l'umanità relativi all'art. 5 e non i crimini di guerra²⁷⁷.

Al termine del processo, nelle dichiarazioni finali, i co-procuratori hanno sostenuto che, in considerazione della singolare gravità dei reati, delle significative circostanze aggravanti e dell'assenza di rilevanti attenuanti, la Camera di primo grado avrebbe dovuto condannare Nuon Chea e Khieu Samphan all'ergastolo²⁷⁸. A supporto di questa richiesta, i co-procuratori hanno sostenuto che lo sfondo storico, l'elemento contestuale e la tipicità del caso erano identici al Caso 001, in cui l'imputato era stato condannato all'ergastolo in appello, aggiungendo che, a differenza di Duch, i due co-imputati erano *senior leaders* della Kampuchea Democratica²⁷⁹.

²⁷³ Ivi, p. 373, par. 641.

²⁷⁴ Ivi, p. 372, par. 639.

²⁷⁵ *Ibidem*.

²⁷⁶ Ivi, p. 380, par. 658.

²⁷⁷ Ivi, pp. 393-395, par. 682-687.

²⁷⁸ Ivi, p. 581, par. 1061.

²⁷⁹ *Ibidem*.

Nuon Chea, durante la sua dichiarazione finale, ha negato ogni addebito sostenendo la sua innocenza²⁸⁰. Si è, inoltre, scusato pubblicamente con le vittime, le loro famiglie e tutto il popolo cambogiano, ribadendo la propria responsabilità morale, che considerava dovuta alla mancanza di controllo del PCK²⁸¹.

Khieu Samphan, nel corso del dibattimento e nella sua deposizione conclusiva, ha negato ogni accusa a suo carico²⁸². Ha, di conseguenza, chiesto l'assoluzione e affermato che le sue azioni sono state intraprese per promuovere la protezione dei deboli e la costruzione di una Cambogia forte, indipendente e pacifica²⁸³.

Il 7 agosto del 2014, la Camera di primo grado ha condannato Nuon Chea e Khieu Samphan all'ergastolo²⁸⁴.

Entrambi gli imputati hanno presentato ricorso, impugnando la sentenza della Camera di primo grado.

Il 23 novembre 2016, la Camera della Corte Suprema ha emesso la sua sentenza d'appello che ha parzialmente riformato quella di primo grado, ma confermato la condanna all'ergastolo. Nello specifico, la Corte ha annullato la condanna per crimini contro l'umanità nella fattispecie dello sterminio, nel contesto del trasferimento di persone della fase 1, poiché né l'elemento relativo alla vasta scala, né l'elemento soggettivo sono stati accertati oltre ogni ragionevole dubbio²⁸⁵: la Corte ha ritenuto irragionevole l'assunto della Camera di primo grado relativo alle migliaia di morti avvenute durante l'evacuazione a causa di uccisioni, fame e stanchezza²⁸⁶. La medesima decisione è stata applicata alla fase 2, nella quale la Corte ha, inoltre, annullato il crimine di persecuzione politica²⁸⁷, ritenendo che la Camera di primo grado avesse commesso un errore a far equivalere il crime di contro l'umanità di persecuzione politica al crimine contro l'umanità di altri atti inumani²⁸⁸, specificando che le conclusioni della Camera di primo grado non erano sufficientemente supportate da prove. La Corte ha infine confermato tutte le altre condanne.

²⁸⁰ Ivi, pp. 581-582, par. 1062.

²⁸¹ *Ibidem*.

²⁸² Ivi, p. 582, par. 1063.

²⁸³ *Ibidem*.

²⁸⁴ Ivi, p. 596, par. 1106-1107.

²⁸⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Case 002/01, Appeal Judgment, 23 November 2016, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC/SC*, p. 245, par. 541.

²⁸⁶ Ivi, p. 243, par. 536.

²⁸⁷ Ivi, p. 519.

²⁸⁸ Ivi, p. 316, par. 706.

2.3. *I crimini commessi nei confronti della minoranza vietnamita e dei Cham*

Una delle accuse più gravi imputate ai due ex leader della Kampuchea Democratica, Nuon Chea e Khieu Samphan, è stato il crimine di genocidio nei confronti della popolazione vietnamita e della minoranza dei Cham, esaminato dalle ECCC nella Causa 002/02. Oltre al crimine di genocidio, i due co-imputati erano inoltre accusati del crimine contro l'umanità di altri atti inumani identificato nel matrimonio forzato e nello stupro nel contesto di un matrimonio forzato, del crimine contro l'umanità di persecuzione religiosa nei confronti dei buddisti e, infine, del crimine contro l'umanità di omicidio nei confronti di ex funzionari della Repubblica Khmer²⁸⁹. Il caso 002/02 riguardava anche presunti crimini commessi in quattro diversi campi di lavoro, quali le cooperative Tram Kak, il cantiere della diga di Trapeang Thma, il cantiere della diga del 1° gennaio e il cantiere dell'aeroporto di Kampong Chhnang, nonché altri crimini commessi in quattro centri di sicurezza: il già noto S-21, Kraing Ta Chan, Au Kanseng e Phnom Kraol²⁹⁰.

Le udienze istruttorie nella causa 002/02 sono iniziate il 17 ottobre 2014 e si sono concluse l'11 gennaio 2017. Nel corso del processo, la Camera ha ascoltato le deposizioni di 185 persone, di cui 114 erano i testimoni, 63 le parti civili e 8 gli esperti. La base probatoria nella causa 002/02 comprendeva più di 10.800 documenti per l'analisi e l'esame da parte della Camera di primo grado²⁹¹.

Secondo quanto stabilito dai co-giudici istruttori nell'ordinanza di conclusione delle indagini, una delle politiche del PCK era quella di attuare e difendere la rivoluzione socialista prendendo di mira gruppi specifici²⁹². Obiettivo di questa politica era quello di costruire una società omogenea senza divisioni di classe, di etnia, di nazionalità, di religione o cultura. Per attuarla i Khmer Rossi hanno preso di mira i buddisti, i vietnamiti, i Cham e gli ex funzionari e ufficiali della Repubblica Khmer²⁹³.

I co-giudici istruttori, nella sezione dell'ordinanza relativa al trattamento dei Cham e dei vietnamiti, hanno identificato tutti gli elementi costitutivi del crimine di genocidio,

²⁸⁹ Yang, *Trial Chamber: Summary of Judgement Case 002/02*, in *International Legal Materials*, 2020, p. 159 ss., p. 159.

²⁹⁰ *Ibidem*.

²⁹¹ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 002/02*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/1298>.

²⁹² *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/02, Judgement, 16 November 2018, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, p. 1599, par. 3167.

²⁹³ *Ibidem*.

volti all'uccisione e commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale²⁹⁴, così come previsto dall'art. 4 Legge ECCC.

Con specifico riferimento alla minoranza vietnamita, la retorica del PCK contro questa popolazione era fondata sulla percezione di un'animosità di lunga data tra khmer e vietnamiti, che il partito faceva risalire al II secolo²⁹⁵. Gli accordi di pace tra i governi del Vietnam e degli Stati Uniti, sottoscritti a Parigi nel gennaio del 1973, accentuarono il deterioramento dei rapporti tra il PCK e le autorità del Vietnam del Nord, e da quel momento l'attenzione sulla minoranza vietnamita presente in Cambogia si intensificò²⁹⁶.

Come formulato dall'ordinanza di conclusione delle indagini, le persone che appartenevano a questa minoranza sono state sistematicamente uccise²⁹⁷. Agli imputati è stato contestato il crimine di genocidio anche a causa dei metodi intrapresi, quali la selezione e l'uccisione di massa di persone appartenenti al gruppo, e nel caso di specie la minoranza vietnamita²⁹⁸. I vietnamiti venivano spesso identificati attraverso l'uso di elenchi statistici precompilati²⁹⁹. Come riportato dai co-giudici, gli autori intendevano distruggere, in tutto o in parte, il gruppo vietnamita in quanto tale. Gli alti dirigenti del PCK condividevano in pieno questo intento, tant'è che un appello diretto a uccidere tutti i civili vietnamiti rimasti in Cambogia era stato pubblicato sulla rivista *Revolutionary Flag*, che era diffusa in tutto il partito³⁰⁰. Questa politica di eliminazione del gruppo vietnamita veniva insegnata ai quadri, come si evince dai quaderni di questi ultimi e dalle testimonianze. Prova dell'attuazione di questa politica erano i rapporti sulle uccisioni di massa dei vietnamiti, che venivano comunicati dalle varie zone del paese al comitato centrale, anche a Nuon Chea e Ieng Sary³⁰¹. Sempre come riportato nell'ordinanza, la natura sistematica delle condotte, la portata, lo schema, la ripetizione e la tempistica delle uccisioni dei vietnamiti indicavano chiaramente che il tutto era deciso e coordinato dai

²⁹⁴ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Case 002, Closing Order, 15 September 2010, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC-OCIJ*, p. 333, par. 1335.

²⁹⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/02, Judgement, 16 November 2018, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit., p. 1714, par. 3382.

²⁹⁶ *Ibidem*.

²⁹⁷ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Case 002, Closing Order, 15 September 2010, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC-OCIJ*, cit., p. 334, par. 1343.

²⁹⁸ *Ivi*, p. 334, par. 1344.

²⁹⁹ *Ibidem*.

³⁰⁰ *Ivi*, pp. 334-335, par. 1346.

³⁰¹ *Ibidem*.

leader del PCK, nell'ambito del loro disegno politico. In particolare, il fatto che, oltre alla Zona Est, gli omicidi siano avvenuti in numerose altre zone, durante lo stesso periodo temporale, indica che non si trattava di delitti non autorizzati e casuali commessi da quadri locali, ma erano diretti dal partito stesso³⁰².

Oltre al crimine di genocidio, l'accusa ricomprendeva anche i crimini contro l'umanità di: omicidio di vietnamiti che hanno resistito alla deportazione nel 1975-1976 e nei confini nazionali dall'aprile 1977 al 6 gennaio 1979; sterminio nei confini nazionali dall'aprile 1977 al 6 gennaio 1979; deportazione nelle cooperative di Prey Veng, Svay Rieng e Tram Kak nel 1975 e 1976; persecuzione per motivi razziali nelle medesime cooperative e nei centri di sicurezza S-21, Kraing Ta Chan e Au Kanseng, perpetrata per tutto il periodo della Kampuchea Democratica³⁰³.

Inoltre, ricordando l'esistenza del conflitto armato internazionale in corso tra il Vietnam e la Kampuchea Democratica dal maggio 1975 e lo status protetto delle vittime, l'accusa ha rilevato che sono state commesse gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra contro questo gruppo presso il centro di sicurezza S-21, compresi omicidio volontario, tortura, trattamento inumano, causato intenzionalmente gravi sofferenze o gravi lesioni al corpo o alla salute, privazione intenzionale del diritto a un processo equo e imprigionamento illegale³⁰⁴.

Per quanto riguarda i crimini commessi nei confronti dei musulmani Cham, l'ordinanza di conclusione delle indagini ha identificato tale minoranza quale gruppo etnico e religioso che viveva in Cambogia³⁰⁵. Essi formavano quindi, un gruppo distinto all'interno della Cambogia che condivideva la lingua, la cultura e praticava una forma induista di Islam³⁰⁶. Le loro tradizioni culturali e religiose differivano da quelle della maggioranza khmer. I praticanti dell'Islam pregavano cinque volte al giorno, si riunivano nelle moschee per pregare, celebravano il Ramadan, leggevano il Corano, indossavano abiti religiosi come il velo per le donne e si astenevano dal mangiare carne che non fosse cucinata secondo l'usanza religiosa, o in generale la carne di maiale³⁰⁷.

³⁰² Ivi, p. 335, par. 1347.

³⁰³ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/02, Judgement, 16 November 2018, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit., p. 1704, par. 3360.

³⁰⁴ Ivi, pp. 393-400, par. 756-781.

³⁰⁵ Ivi, p. 1619, par. 3203.

³⁰⁶ Ivi, p. 1619, par. 3204.

³⁰⁷ *Ibidem*.

L'ordinanza ha sostenuto che la persecuzione razziale della popolazione Cham era iniziata già nel 1970 in alcune aree della Cambogia e si era poi intensificata durante il periodo della Kampuchea Democratica, almeno fino al 6 gennaio 1979³⁰⁸. I trasferimenti forzati dei Cham iniziarono con maggiore intensità, in particolare, intorno al 1973, quando i quadri dei Khmer Rossi avevano tentato di arrestare e sparare a un abitante Cham nel villaggio di Trea, provocando la protesta della comunità e l'incendio di un edificio³⁰⁹. Questa rivolta fu rapidamente repressa dalle forze dei Khmer Rossi e portò all'espansione degli arresti oltre che dei leader religiosi anche della popolazione Cham in generale nel 1974.

In relazione alla persecuzione dei Cham, i co-giudici istruttori hanno accusato gli imputati del crimine di genocidio, poiché rei, in qualità di superiori e leader della *JCE*, avendo partecipato allo scopo comune, dell'uccisione di membri del gruppo, nonché degli ulteriori crimini contro l'umanità, quali: (i) omicidio; (ii) sterminio; (iii) imprigionamento; (iv) tortura; (v) persecuzione per motivi politici e religiosi; e di altri atti disumani attraverso (vi) attacchi alla dignità umana con comportamenti caratterizzati da (vii) trasferimenti forzati e (viii) sparizioni forzate³¹⁰.

Sul crimine di genocidio, l'ordinanza di conclusione delle indagini ha rinvenuto nelle condotte degli autori dei crimini, che chiunque appartenesse al gruppo etnico e religioso dei Cham, veniva sistematicamente ucciso³¹¹. Le condotte principali identificabili nel crimine di genocidio sono state la selezione e l'uccisione di massa di persone appartenenti alla stessa etnia, nel caso di specie al gruppo Cham³¹². Una tecnica comune era arrestare o radunare tutti i Cham di una specifica regione trasferendoli in gruppi sul luogo di esecuzione individuato. La pratica era quella di ucciderli immediatamente dopo che gli era stato richiesto di confermare che erano di appartenenza all'etnia Cham³¹³. Gli alti dirigenti del PCK condividevano questo intento di distruggere, in tutto o in parte, il gruppo Cham in quanto tale. Il piano era stabilito dal partito, con l'ordine diretto dato ai leader a livello distrettuale di identificare e prendere di mira il

³⁰⁸ Ivi, p. 1620, par. 3206.

³⁰⁹ Ivi, p. 1622, par. 3209.

³¹⁰ Ivi, p. 1600, par. 3170.

³¹¹ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Case 002, Closing Order, 15 September 2010, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC-OCIJ*, cit., p. 333, par. 1336.

³¹² Ivi, p. 333, par. 1337.

³¹³ *Ibidem*.

gruppo ed eliminarli in massa³¹⁴. L'intenzione degli alti dirigenti del PCK è stata dedotta dal fatto che il genocidio è avvenuto nel contesto generale di un'escalation di attacchi persecutori contro i Cham ordinati dal comitato centrale del partito³¹⁵. Quest'ultimo ha diretto una soppressione in tutto il paese della cultura, delle tradizioni e della lingua Cham ed ha trasferito con la forza le comunità Cham nel tentativo di annientarle.

Quando non venivano uccisi subito, i Cham erano comunque vittime di crimini contro l'umanità, come tortura, altri atti inumani ed anche attacchi alla dignità umana. Come riportato dall'ordinanza e poi confermato dalla Camera di primo grado, molte testimonianze riportano che a vari gruppi Cham erano state imposte restrizioni nelle loro pratiche religiose e che venivano obbligati a indossare vestiti khmer e tagliare i capelli come il popolo khmer. I Cham avevano anche dovuto assistere allo smantellamento delle loro moschee o al loro utilizzo per scopi diversi dalla preghiera, oltre che all'incendio dei loro testi sacri³¹⁶.

In virtù di quanto finora analizzato, al termine del processo, i co-procuratori hanno richiesto alla Camera di primo grado una sentenza di condanna all'ergastolo, data la gravità dei crimini commessi, il ruolo svolto dai due co-imputati nella *JCE* e l'assenza di circostanze attenuanti³¹⁷.

Nuon Chea ha chiesto l'assoluzione da tutte le accuse, non presentando, tuttavia, osservazioni in merito a circostanze aggravanti o attenuanti nella sua memoria finale³¹⁸.

Khieu Samphan, anche, ha chiesto l'assoluzione da tutte le accuse e ha rilasciato una dichiarazione conclusiva in cui ha riconosciuto la sofferenza delle parti civili e si è inchinato in memoria di tutte le vittime innocenti, ma anche di tutti coloro che erano morti credendo in un ideale migliore e in un futuro più luminoso, nonché di chi era morto durante la guerra sotto i bombardamenti statunitensi e nel conflitto con gli invasori vietnamiti³¹⁹. Infine, ha affermato di non essere a conoscenza delle politiche riguardanti la discriminazione e il destino delle minoranze durante il regime della Kampuchea Democratica³²⁰.

³¹⁴ Ivi, p. 333, par. 1339.

³¹⁵ Ivi, p. 334, par. 1341.

³¹⁶ *Ibidem*.

³¹⁷ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/02, Judgement, 16 November 2018, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC*, cit., p. 2178, par. 4342.

³¹⁸ Ivi, p. 2178, par. 4343.

³¹⁹ Ivi, p. 2179, par. 4345.

³²⁰ *Ibidem*.

Il 16 novembre 2018 la Camera di primo grado si è pronunciata nella Causa 002/02, condannando i due co-imputati all'ergastolo³²¹ per i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e il crimine di genocidio loro contestati, riqualificando il crimine contro l'umanità di sterminio con quello di omicidio, includendo il dolo eventuale per quanto riguarda i decessi avvenuti a causa delle condizioni di vita insostenibili imposte alle vittime in alcuni dei campi di sterminio³²².

In relazione al crimine di genocidio la Camera ha condannato Nuon Chea per il genocidio nei confronti della minoranza vietnamita³²³, quale membro di una *JCE* con cui aveva condiviso “*l'intento diretto, discriminatorio e specifico*”, e per il genocidio commesso nei confronti dei Cham, ricollegando la sua responsabilità all'istituto della responsabilità del superiore³²⁴. La Camera ha condannato anche Khieu Samphan per il crimine di genocidio nei confronti della minoranza vietnamita per la medesima ragione con cui ha condannato Nuon Chea³²⁵. Tuttavia, ha ritenuto che le prove dedotte al processo non avessero dimostrato che egli aveva anche attivamente assistito e facilitato l'esecuzione della politica genocidaria nei confronti dei Cham, e lo ha assolto, quindi, dall'accusa di genocidio nei confronti di tale minoranza³²⁶.

La Camera ha preso in considerazione le condanne inflitte a Nuon Chea e Khieu Samphan nella causa 002/01 e le ha riunite in un'unica condanna all'ergastolo. Il 28 marzo del 2019, la Camera ha notificato la sentenza³²⁷.

Il successivo 4 agosto è morto, all'età di 93 anni, Nuon Chea, al Khmer-Soviet Friendship Hospital di Phnom Penh, a causa di alcune complicazioni legate al flusso sanguigno.

Contro la sentenza di primo grado, sia i co-procuratori che Khieu Samphan hanno presentato ricorso alla Camera della Corte Suprema.

³²¹ Ivi, p. 2231.

³²² Ivi, p. 2230.

³²³ Ivi, p. 2116, par. 4198.

³²⁴ Ivi, pp. 2116-2117, par. 4200.

³²⁵ Ivi, p. 2171, par. 4326.

³²⁶ Ivi, p. 2172, par. 4329.

³²⁷ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 002/02*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/1298>.

La Corte si è pronunciata definitivamente il 22 settembre 2022, annullando alcune delle condanne inflitte all'imputato, confermando invece tutte le altre e anche la pena all'ergastolo, riunendola alla precedente condanna all'ergastolo nel Caso 002/01³²⁸.

Nello specifico la Corte Suprema ha annullato la condanna di Khieu Samphan per il crimine contro l'umanità di omicidio con dolo eventuale per favoreggiamento e, riqualificando i fatti tipici, ha inserito una condanna per il crimine contro l'umanità di omicidio con dolo eventuale tramite un'associazione criminale congiunta; ha annullato la condanna per il crimine contro l'umanità di omicidio al Phnom Kraol Security Center; ha, infine, annullato la condanna per il crimine contro l'umanità di persecuzione per motivi politici nel cantiere della diga del 1° gennaio. Ha quindi confermato in pieno la condanna per il crimine di genocidio nei confronti della minoranza vietnamita, respingendo tutte le argomentazioni dell'imputato relative a questa fattispecie³²⁹.

3. Gli altri casi

Il 7 settembre 2009, il co-procuratore internazionale ha depositato due memorie introduttive, chiedendo ai co-giudici istruttori di avviare un'indagine in relazione alle condotte tenute da cinque soggetti. Da tali memorie è scaturita l'apertura di due distinti fascicoli, denominati rispettivamente Caso 003 e Caso 004³³⁰.

Gli imputati del Caso 003 sono stati Meas Muth e Sou Met.

L'indagine nei confronti di quest'ultimo, sospettato di aver commesso i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità di imprigionamento e tortura nei centri di sicurezza S-21, S-22 e S-24, è stata archiviata il 2 giugno 2015, in conseguenza della sua morte.

Per quanto riguarda invece Meas Muth, ex comandante della Divisione 164 della Marina dei Khmer Rossi, sospettato di aver commesso, in diversi centri di sicurezza sparsi per tutta la Cambogia, il crimine di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e violazioni del Codice penale interno, non si è mai giunti alla formulazione di un atto di

³²⁸ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Summary of Supreme Court Chamber Judgement on Appeals in Case 002/02, 22 September 2022, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC/SC*, p. 823.

³²⁹ *Ivi*, p. 644, par. 1638.

³³⁰ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 003*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/287>.

accusa. Così, il 20 dicembre 2021, i co-giudici istruttori hanno disposto all'unanimità l'archiviazione del Caso 003³³¹.

Il Caso 004 vedeva come imputati Yim Tith, Im Chaem e Ao An. Il caso è stato poi scomposto, per ognuno degli imputati, rispettivamente nei Casi 004, 004/1 e 004/2.

Il 9 dicembre del 2015, Yim Tith, che si presumeva rivestisse il ruolo di Segretario del Settore 13 e del Distretto di Kirivong, è stato accusato dal giudice istruttore internazionale di aver commesso crimini contro l'umanità, crimini di guerra, il crimine di genocidio e violazioni del Codice penale interno, in tutta l'area occidentale della Cambogia con particolare riferimento al Settore 13, situato a sud-ovest³³².

Solo il 28 giugno 2019, i co-giudici istruttori hanno emesso due ordinanze separate di conclusione delle indagini. Due, piuttosto che una sola, in quanto erano in disaccordo sul fatto che il sospettato fosse o meno soggetto alla giurisdizione delle ECCC³³³. Nel caso specifico, il giudice istruttore nazionale era del parere che la giurisdizione non sussistesse e ha archiviato il caso. Il giudice istruttore internazionale, invece, era del parere opposto e cioè che Yim Tith fosse soggetto alla giurisdizione *ratione personae* delle ECCC sia in quanto lo riteneva uno dei maggiori responsabili dei crimini e dei reati commessi durante la Kampuchea Democratica, sia in quanto riteneva vi fossero prove sufficienti per incriminarlo per genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e reati interni ai sensi del diritto interno cambogiano³³⁴. Il 28 dicembre 2021, la Camera della Corte Suprema ha respinto all'unanimità la richiesta del co-procuratore internazionale di rinviare a processo Yim Tith e, il giorno seguente, i due co-giudici istruttori hanno disposto l'archiviazione del Caso 004, precisando che il caso è stato archiviato in assenza di un atto d'accusa definitivo³³⁵.

Il 3 marzo 2015, Im Chaem, presunta Segretaria del Distretto di Preah Net Preah e Vicesegretaria del Settore 5 è stata accusata, per la prima volta, in contumacia, dal giudice istruttore internazionale nel Caso 004 per crimini di guerra e crimini contro l'umanità,

³³¹ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Co-Investigating Judges), Order Sealing and Archiving Case File 003, 20 December 2022, Case File N. 003/07-09-2009-ECCC-OCIJ*, p. 2.

³³² V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Yim Tith*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/person/yim-tith>.

³³³ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 004*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/120>.

³³⁴ *Ibidem*.

³³⁵ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Co-Investigating Judges), Order Sealing and Archiving Case File 004, 29 December 2021, Case File N. 004/07-09-2009-ECCC-OCIJ*, p. 2.

commessi nella zona occidentale, in particolare nel Settore 5 a nord-ovest³³⁶. A un anno di distanza, più precisamente il 3 febbraio 2016, è stata disposta la separazione dei processi ed è stato creato il fascicolo per il Caso 004/1³³⁷. I co-giudici istruttori, il 22 febbraio 2017, hanno adottato l'ordinanza di conclusione delle indagini senza l'indicazione di alcuna accusa, e il successivo 10 luglio, hanno adottato l'ordinanza di archiviazione, adducendo l'insussistenza della giurisdizione *ratione personae*³³⁸.

Tuttavia, il co-procuratore internazionale ha presentato ricorso contro l'ordinanza dei co-giudici. I cinque giudici della Camera preliminare sono giunti a conclusioni diverse sul merito del ricorso. Tre di essi hanno ritenuto il ricorso infondato, mentre gli altri hanno ritenuto che vi fossero prove sufficienti per ritenere che Im Chaem fosse tra i maggiori responsabili dei crimini e dei reati commessi durante la Kampuchea Democratica e che quindi le ECCC avessero giurisdizione su di lei³³⁹. Poiché sono necessari quattro voti su cinque nella Camera preliminare per ribaltare un'ordinanza di archiviazione dei co-giudici istruttori, l'ordinanza conclusiva che ha dichiarato la carenza di giurisdizione delle ECCC su Im Chaem è rimasta valida. Le considerazioni della Camera preliminare hanno concluso, di conseguenza, la causa 004/1.

Infine, Ao An, presunto Segretario del Settore 41 e Vicesegretario del comitato della Zona Centrale, è stato accusato di aver commesso il crimine di genocidio, crimini contro l'umanità e violazioni del Codice penale interno, principalmente nel Settore 41 della Zona Est³⁴⁰, dal giudice istruttore internazionale nel Caso 004, il 27 marzo 2015. Le accuse sono state ampliate il 14 marzo 2016. L'indagine è giunta a conclusione il successivo 16 dicembre e ha dato luogo al fascicolo del Caso 004/2³⁴¹.

Il 16 agosto 2018, i co-giudici hanno emesso due ordinanze di conclusione delle indagini separate, in quanto, anche in questo caso non vi era accordo sulla sussistenza

³³⁶ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Im Chaem*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/indicted-person/im-chaem>.

³³⁷ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 004/1*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/1661>.

³³⁸ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Co-Investigating Judges), Closing Order (Reasons)*, 10 July 2017, Case File N. 004/1/07-09-2009-ECCC-OCIJ, p. 4.

³³⁹ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Pre-Trial Chamber), Considerations on the International Co-Prosecutor's Appeal of Closing Order (Reasons)*, 28 June 2018, Case File N. 004/1/07-09-2009-ECCC-OCIJ (PTC50).

³⁴⁰ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Ao An*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/indicted-person/ao>.

³⁴¹ V. il sito ufficiale delle ECCC, alla sezione *Case 004/2*, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/case/topic/1691>.

della giurisdizione *ratione personae* delle ECCC sull'indagato: il giudice istruttore nazionale riteneva che Ao An non potesse essere incriminato dinanzi alla ECCC; mentre il giudice istruttore internazionale era del parere che l'indagato fosse soggetto alla giurisdizione *ratione personae* del tribunale, in quanto lo riteneva uno dei maggiori responsabili dei crimini e dei reati commessi durante la Kampuchea Democratica e affermava che vi fossero prove sufficienti per incriminarlo per il genocidio dei Cham e per crimini contro l'umanità, nonché per reati interni previsti dal Codice penale cambogiano³⁴². Ne formulava quindi le accuse. I co-avvocati di Ao An e il co-procuratore nazionale hanno presentato ricorso contro l'ordinanza di conclusione delle indagini contenente l'atto di accusa del giudice istruttore internazionale, mentre il co-procuratore internazionale ha presentato ricorso contro l'ordinanza di archiviazione del giudice istruttore nazionale. Il 19, 20 e 21 giugno 2019, la Camera preliminare ha tenuto tre giorni di udienze a porte chiuse sui ricorsi avverso le ordinanze dei due co-giudici istruttori. Il 19 dicembre 2019, la Camera preliminare ha depositato le proprie considerazioni sui ricorsi avverso le ordinanze, senza raggiungere la maggioranza necessaria per adottare una decisione nel merito.

Dopo una fase di stallo, che ha visto le due parti, quella nazionale e quella internazionale, della Camera preliminare in disaccordo e l'impossibilità della Camera di primo grado, successivamente investita della questione, di intervenire nel merito della questione a causa di vizi procedurali, il caso è stato portato davanti alla Camera della Corte Suprema. Quest'ultima, con la decisione del 10 agosto 2020, rilevando che, dopo tredici anni di indagini, non vi fosse alcun accordo sul fatto che Ao An rientrasse nella giurisdizione delle ECCC, ha rigettato l'appello del co-procuratore internazionale e dichiarato che, in assenza di un'accusa definitiva, il caso contro Ao An fosse da ritenersi chiuso³⁴³.

³⁴² *Ibidem*.

³⁴³ *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Decision on International Co-Prosecutors Immediate Appeal of the Trial Chamber's Effective Termination of Case 004/2, 10 August 2020, Case File N. 004/2/07-09-2009-ECCC-TC-SC, p. 23.*

CONCLUSIONI

In oltre quindici anni di attività, soltanto tre sono state le condanne definitive inflitte dalle Camere Straordinarie nelle Corti della Cambogia e precisamente quelle pronunciate nei confronti di Kaing Guek Eav, detto Duch, Nuon Chea e Khieu Samphan.

Duch, responsabile del centro di sicurezza S-21, è stato condannato in via definitiva all'ergastolo nel 2012 per crimini contro l'umanità e infrazioni gravi delle Convenzioni di Ginevra del 1949. Duch è deceduto nel settembre del 2020.

Nuon Chea, Vicesegretario del Partito Comunista di Kampuchea, e Khieu Samphan, Capo di Stato della Kampuchea Democratica, sono stati condannati in via definitiva all'ergastolo nel 2016 per crimini contro l'umanità, in relazione ai fatti oggetto del Caso 002/01.

Sono stati, inoltre, condannati ambedue all'ergastolo nel 2018, in primo grado, per crimini contro l'umanità, infrazioni gravi delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e il genocidio del gruppo vietnamita, mentre il solo Nuon Chea per il genocidio del gruppo Cham nel Caso 002/02.

Nuon Chea è morto nell'agosto del 2019, senza avere quindi la possibilità di impugnare questa seconda condanna.

La condanna di Khieu Samphan, per i crimini oggetto del Caso 002/02, è stata confermata in appello dalla Corte Suprema nel 2022.

Il numero estremamente ridotto di condanne è, innanzitutto, una diretta conseguenza del numero limitato di procedimenti portati all'esame delle Camere, che dipendono in primo luogo dall'ambito di applicazione della giurisdizione *ratione personae*, scelta fatta *ab origine*, declinata all'art. 1 della Legge istitutiva delle Camere, che ne restringe evidentemente il campo; in secondo luogo, conseguenza indiretta diventa il lungo lasso di tempo trascorso dai fatti indagati, che ha fatto sì che potenziali imputati potevano essere deceduti nel frattempo.

Va puntualizzato che l'art. 1 della Legge istitutiva delle Camere limitava la loro giurisdizione, *ratione personae* ai: «*senior leaders of Democratic Kampuchea and those who were most responsible for the crimes and serious violations of Cambodian penal law, international humanitarian law and custom, and international conventions recognized by Cambodia, that were committed during the period from 17 April 1975 to 6 January 1979*».

Infine, è prevalsa un'interpretazione restrittiva del sopracitato art. 1, la quale ha portato all'archiviazione dei procedimenti nei casi 003 e 004, nei confronti di: Meas Muth, comandante della Divisione 164 della Marina cambogiana; Yim Tith, Segretario del Settore 13; Im Chaem, Segretaria del Distretto di Preah Net Preah; e Ao An, Segretario del Settore 41 e Vicesegretario del comitato della Zona Centrale, non considerati questi ultimi neanche alla stregua dei «[...] *those who were most responsible* [...]».

È proprio nell'interpretazione dell'art. 1 che si sono divisi i giudici e procuratori nazionali dai giudici e procuratori internazionali. Tale scontro ha alimentato i sospetti di presunte pressioni del Governo cambogiano nei confronti dei primi, favorevoli all'esclusione dei soggetti in questione dalla giurisdizione delle Camere.

Si evidenzia che il procedimento in capo all'ex Ministro degli Affari Sociali, Ieng Tirith è terminato nel 2012. L'imputata non è stata ritenuta idonea ad affrontare il processo perché affetta da demenza senile; mentre il procedimento nei confronti del marito Ieng Sary, Ministro degli Affari Esteri è terminato nel 2013 a seguito della sua morte.

Si vuole sottolineare che l'istituzione delle Camere avvenuta oltre trent'anni dopo gli orrori del regime della Kampuchea Democratica, e gli ulteriori rallentamenti dovuti alla complessità dei procedimenti investigativi e i forti disaccordi tra giudici e procuratori cambogiani e stranieri, hanno condotto all'esame delle Camere i potenziali sospettati in età molto avanzata, in gran parte già ottuagenari. Molti altri alti dirigenti della Kampuchea Democratica, come lo stesso Pol Pot, erano morti ancor prima che le Camere vedessero la luce.

Basti pensare ai casi di Ieng Sary, il quale è deceduto perfino prima che si arrivasse a una sentenza di primo grado; di Ieng Tirith che non è stata nemmeno potuta processare a causa della demenza; e, in assoluto, la prima sentenza di condanna definitiva, emessa dalle Camere contro Duch, che è arrivata all'incirca dieci anni dopo il raggiungimento dell'Accordo tra ONU e Governo cambogiano.

Degli unici tre condannati, Duch è morto il 2 settembre 2020, vale a dire otto anni dopo la sua condanna definitiva. Nuon Chea è morto nell'agosto del 2019, cinque mesi dopo la notifica della sua sentenza di condanna all'ergastolo. Solo Khieu Samphan, condannato definitivamente nel 2022, sta ancora scontando la sua pena.

Sono proprio le tempistiche dei processi avviati dinanzi alle ECCC, per i gravissimi crimini perpetrati in Cambogia durante il regime dei Khmer Rossi, ad aver rappresentato a tutti gli effetti un tasto dolente nell'analisi conclusiva delle stesse, avendo condotto a quella che è stata definita una giustizia parziale e tardiva, a fronte degli ingenti costi.

Il costo totale delle Camere è stato di oltre 330 milioni di dollari, vale a dire più di 100 milioni a condanna.

Infine, un'ulteriore debolezza delle ECCC è stata riscontrata nell'assenza di un efficace sistema risarcitorio per le vittime. La Regola 23 del Regolamento interno ha infatti previsto solo riparazioni collettive e di tipo morale, come quella disposta nel caso Duch, in virtù della quale vennero pubblicate sul sito ufficiale delle Camere Straordinarie le dichiarazioni di scuse e ammissione di responsabilità da parte del condannato.

BIBLIOGRAFIA

Monografie

Affonço, *La diga delle vedove: sopravvissuta all'inferno dei khmer rossi*, Ariccia, Aracne editrice, 2014.

Aitala, *Diritto internazionale penale*, Milano, Mondadori Università, 2021.

Ciorciari, Heindel, *Hybrid Justice: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2014.

Fichtelberg, *Hybrid Tribunals: A Comparative Examination*, New York, Springer, 2015.

Jorgensen, *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, Cheltenham, Northampton, Edward Elgar Publishing, 2018.

McGonigle Leyh, *Procedural Justice? Victim Participation in International Criminal Proceedings*, Antwerp, Intersentia, 2011.

Meisenberg, Stegmiller (eds.), *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: Assessing Their Contribution to International Criminal Law*, The Hague, Asser Press / Springer, 2016.

Tobagi (a cura di), *Cambogia dentro lo sterminio*, Milano, Feltrinelli, 2007.

Williams, *Hybrid and Internationalised Criminal Tribunals: Selected Jurisdictional Issues*, Oxford, Hart Publishing / Bloomsbury Publishing, 2012.

Articoli e contributi in volumi collettanei

Acquaviva, *New Paths in International Criminal Justice?: The Internal Rules of the Cambodian Extraordinary Chambers*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2008, p. 129 ss.

Baaz, *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (ECCC)*, in *Max Planck Encyclopedias of International Law*, aprile 2020, disponibile all'indirizzo <https://opil.ouplaw.com/display/10.1093/law-mpeipro/e1713.013.1713/law-mpeipro-e1713?rskey=oBDRFd&result=3&prd=MPIL>.

Baaz, *The "Dark Side" of International Criminal Law: The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *Scandinavian Studies in Law*, 2015, p. 157 ss.

Baaz, *Bringing the Khmer Rouge to Trial: An Extraordinary Experiment in International Criminal Law*, in *Scandinavian Studies in Law*, 2015, p. 292 ss.

Ciorciari, Heindel, *Experiments in International Criminal Justice: Lessons from the Khmer Rouge Tribunal*, in *Michigan Journal of International Law*, 2014, p. 369 ss.

Cogorno, *The Extraordinary Chambers in the Court of Cambodia in the Aftermath of Case 004/2: A Foretold 'French leave'?*, in *Diritti Umani e Diritto Internazionale*, 2021, p. 231 ss.

Cohen, *"Hybrid" Justice in East Timor, Sierra Leone, and Cambodia: "Lessons Learned" and Prospects for the Future*, in *Stanford Journal of International Law*, 2007, p. 1 ss.

Corrias, *Crimes against Humanity, Dehumanization and Rehumanization: Reading the Cause of Duch with Hannah Arendt*, in *Canadian Journal of Law and Jurisprudence*, 2016, p. 351 ss.

Destrooper, *Neglecting Social and Economic Rights Violations in Transitional Justice: Long-Term Effects on Accountability, Empirical Findings from the Extraordinary*

Chambers in the Courts of Cambodia, in *Journal of Current Southeast Asian Affairs*, 2018, p. 95 ss.

Dittrich, *The Legacy of the ECCC*, in Meisenberg, Stegmiller (eds.), *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: Assessing Their Contribution to International Criminal Law*, The Hague, Asser Press / Springer, 2016, p. 123 ss.

Eckelmans, *The Duch Case: The ECCC Supreme Court Chamber's Review of Case 001*, in Meisenberg, Stegmiller (eds.), *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: Assessing Their Contribution to International Criminal Law*, The Hague, Asser Press / Springer, 2016, p. 159 ss.

Elander, *The Victim's Address: Expressivism and the Victim at the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *International Journal of Transitional Justice*, 2013, p. 95 ss.

Etcheson, *The Politics of genocide justice in Cambodia*, in Romano, Nollkaemper, Kleffner (eds.), *Internationalized Criminal Courts and Tribunals*, Oxford, Oxford University Press, 2004, p. 181 ss.

Flores, *Introduzione*, in Tobagi (a cura di), *Cambogia dentro lo sterminio*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 7 ss.

Gibson, Rudy, *A New Model of International Criminal Procedure? The Progress of the Duch Trial at the ECCC*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2009, p. 1005 ss.

Irvin-Erickson, *Prosecuting Sexual Violence at the Cambodian War Crimes Tribunal: Challenges, Limitations, and Implications*, in *Human Rights Quarterly*, 2018, p. 570 ss.

Jarvis, *The Trials and Tribulations: The Long Quest for Justice for Cambodian Genocide*, in Meisenberg, Stegmiller (eds.), *The Extraordinary Chambers in the Courts of*

Cambodia: Assessing Their Contribution to International Criminal Law, The Hague, Asser Press / Springer, 2016, p. 13 ss.

Killean, *An Incomplete Narrative: Prosecuting Sexual Violence Crimes at the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2015, p. 331 ss.

Kilpatrick, *Prosecutor v. Kaing Guek Eav Alias Duch: In First Round of Proceedings, the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia Convicts Former Chairman of Khmer Rouge Interrogation Center of Atrocity Crimes*, in *Tulane Journal of International and Comparative Law*, 2011, p. 669 ss.

Lija, Baaz, *The Unfortunate Omission of Entangled Resistance in the 'Local Turn' in Peace-building: the Case of 'Forced marriage' in the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (ECCC)*, in *Conflict, Security & Development*, 2021, p. 273 ss.

Lobba, Pons, *Rethinking the Legacy of the ECCC Selectivity, Accountability, Ownership*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2020, p. 599 ss.

Mohan, *The Paradox of Victim-Centrism: Victim Participation at the Khmer Rouge Tribunal*, in *International Criminal Law Review*, 2009, p. 733 ss.

Naidu, Williams, *The Function and Dysfunction of the Pre-Trial Chamber at the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2020, p. 665 ss.

Ochwat, *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *Polish Review of International and European Law*, 2020, p. 217 ss.

Oeung, *Expectations, Challenges and Opportunities of the ECCC*, in Meisenberg, Stegmiller (eds.), *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: Assessing*

Their Contribution to International Criminal Law, The Hague, Asser Press / Springer, 2016, p. 103 ss.

Palumbo, *Le Camere straordinarie per la repressione dei crimini commessi dai Khmer rossi in Cambogia tra il 1975 e il 1979, un nuovo tribunale misto per la punizione dei crimini internazionali*, in *Rivista di diritto e procedura penale militare*, 2005, p. 15 ss.

Pham, Vinck, Balthazard, Strasser, Om, *Victim Participation and the Trial of Duch at the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *Journal of Human Rights Practice*, 2011, p. 264 ss.

Sluiter, Tiernan, *The Right to an Effective Defence During ECCC Investigations*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2020, p. 641 ss.

Studzinsky, *Civil Party: Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (ECCC)*, in *Max Planck Encyclopedias of International Law*, novembre 2019, disponibile all'indirizzo <https://opil.ouplaw.com/display/10.1093/law-mpeipro/e1303.013.1303/law-mpeipro-e1303?rskey=oBDRFd&result=5&prd=MPIL>.

Tobagi, *Cronologia essenziale*, in Tobagi (a cura di), *Cambogia dentro lo sterminio*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 165 ss.

Vasiliev, *ECCC Appeals: Appraising the Supreme Court Chamber's Interventions*, in *Journal of International Criminal Justice*, 2020, p. 723 ss.

Williams, Palmer, *The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: Developing the Law on Sexual Violence?*, in *International Criminal Law Review*, 2015, p. 452 ss.

Williams, Palmer, *Transformative Reparations for Women and Girls at the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, in *International Journal of Transitional Justice*, 2016, p. 311 ss.

Yang, *Trial Chamber: Summary of Judgement Case 002/02*, in *International Legal Materials*, 2020, p. 159 ss.

ACCORDI INTERNAZIONALI

Agreement between the United Nations and the Royal Government of Cambodia concerning the prosecution under Cambodian law of crimes committed during the period of Democratic Kampuchea (ECCC Agreement), 6 June 2003, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en/documents/legal/agreement-between-united-nations-and-royal-government-cambodia-concerning-prosecutio>

Addendum to the Agreement between the United Nations and the Royal Government of Cambodia concerning the prosecution under Cambodian law of crimes committed during the period of Democratic Kampuchea on the Transitional Arrangements and the Completion of Work of the Extraordinary Chambers, 26 August 2021, disponibile online all'indirizzo <https://eccc.gov.kh/sites/default/files/legal-documents/Addendum.pdf>

LEGISLAZIONE

Cambogia

Law on the establishment of the ECCC, 10 August 2001, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en>

Law to Amend the 2001 Law on the Establishment of the Extraordinary Chambers, 27 October 2004, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en>

Law on the Establishment of the Extraordinary Chambers as amended, 27 October 2004, disponibile online all'indirizzo <https://www.eccc.gov.kh/en>

Stati Uniti

Cambodian Genocide Justice Act, 22 U.S.C. 2656, Part D, sections 571-574, disponibile online all'indirizzo <https://www.cybercambodia.com/dachs/cgja.html>

GIURISPRUDENZA

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Kaing Guek Eav alias Duch, Closing Order indicting Kaing Guek Eav alias Duch, 8 August 2008, Case File N. 001/18-07-2007-ECCC-OCIJ

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Decision on the Defence Preliminary Objection Concerning the Statute of Limitations of Domestic Crimes, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC
Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Judgement, 26 July 2010, Case File N. 001/18-07-2007/ECCC/TC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Appeal Judgement, 3 February 2012, Case File/Dossier N. 001/18-07-2007-ECCC/SC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Office of the Co-Investigating Judges), Case 002, Closing Order, 15 September 2010, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC-OCIJ

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Kaing Guek Eav alias Duch, Summary of Appeal Judgement, 3 February 2012, Case File/Dossier N. 001/18-07-2007-ECCC/SC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/01, Judgement, 7 August 2014, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Case 002/01, Appeal Judgment, 23 November 2016, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC/SC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Co-Investigating Judges), Closing Order (Reasons), 10 July 2017, Case File N. 004/1/07-09-2009-ECCC-OCIJ

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Pre-Trial Chamber), Considerations on the International Co-Prosecutor's Appeal of Closing Order (Reasons), 28 June 2018, Case File N. 004/1/07-09-2009-ECCC-OCIJ (PTC50)

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Trial Chamber), Case 002/02, Judgement, 16 November 2018, Case File N. 002/19-09-2007/ECCC/TC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Pre-Trial Chamber), Considerations on Appeal Against Order on the Admissibility of Civil Party Applicants, 30 June 2020, Case File N. 004/2/07-09-2009-ECCC-OCIJ (PTC58)

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Decision on International Co-Prosecutors Immediate Appeal of the Trial Chamber's Effective Termination of Case 004/2, 10 August 2020, Case File N. 004/2/07-09-2009-ECCC-TC-SC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Co-Investigating Judges), Order Sealing and Archiving Case File 004/2, 14 August 2020, Case File N. 004/2/07-09-2009-ECCC-OCIJ

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Pre-Trial Chamber), Considerations on Appeal Against Order on the Admissibility of Civil Party Applicants, 29 September 2021, Case File N. 004/07-09-2009-ECCC-OCIJ (PTC62)

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Decision on International Co-Prosecutor's Appeal of the Pre-Trial Chamber's Failure to Send Case 003 to Trial as Required by the ECCC Legal Framework, 17 December 2021, Case File N. 003/08-10-2021-ECCC-SC (5)

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Decision on Meas Muth's Request to Terminate Case 003, 27 December 2021, Case File N. 003/08-10-2021-ECCC-SC (5)

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Decision on International Co-Prosecutor's Appeal of the Pre-Trial Chamber's Failure to Send Case 004 to Trial as Required by the ECCC Legal Framework, 28 December 2021, Case File N. 004/23-09-2021-ECCC-SC (06)

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Co-Investigating Judges), Order Sealing and Archiving Case File 004, 29 December 2021, Case File N. 004/07-09-2009-ECCC-OCIJ

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Supreme Court Chamber), Summary of Supreme Court Chamber Judgement on Appeals in Case 002/02, 22 September 2022, Case File N. 002/19-09-2007-ECCC/SC

Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (Co-Investigating Judges), Order Sealing and Archiving Case File 003, 20 December 2022, Case File N. 003/07-09-2009-ECCC-OCIJ

ALTRI DOCUMENTI RILEVANTI

UNSC Resolution 745/1992, 28 February 1992, UN Doc S/RES/745(1992), disponibile online all'indirizzo <https://www.un.org/securitycouncil/content/resolutions-adopted-security-council-1992>

Letter dated 21 June 1997 from the First and Second Prime Ministers of Cambodia addressed to the Secretary-General, 24 June 1997 UN Doc A/51/930-S/1997/488, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents?page=3>

UNGA Resolution 52/135, 27 February 1998, UN Doc A/RES/52/135, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents?page=3>

UNGA *Report of the Group of Experts for Cambodia Established Pursuant to General Assembly Resolution 52/135, 15 March 1999*, UN Doc A/53/850, disponibile all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/sites/default/files/documents/1999%20Experts%20Report%281%29.pdf>

Identical letters dated 15 March 1999 from the Secretary-General to the President of the General Assembly and the President of the Security Council, 16 March 1999, UN Doc A/53/850-S/1999/231, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents?page=3>

UNGA *Resolution 57/228*, 18 December 2002, disponibile online all'indirizzo <http://www.unakrt-online.org/documents?page=3>

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio innanzitutto la mia relatrice, Professoressa Marina Mancini, per avermi proposto un argomento che conoscevo solo superficialmente ed al quale mi sono appassionato durante la ricerca e lo studio dei materiali bibliografici. La storia della Cambogia, la bellezza dei territori e la mitezza della popolazione alla quale si aggiunge l'orrore delle carneficine subite, mi hanno acceso il desiderio di recarmi in quei territori oltre che per goderne l'amenità dei paesaggi, ma anche e soprattutto per conoscere i luoghi testimoni di tante atrocità. Soltanto con l'esperienza diretta sentirò di aver fatto completamente mio questo studio.

Desidero ringraziarla inoltre, per tutti i preziosi consigli e suggerimenti pratici, con i quali mi ha guidato sapientemente nelle ricerche per la migliore stesura di questo elaborato. Le sue preziose indicazioni non mi hanno fatto perdere, anzi mi hanno stimolato a portare a termine questo lavoro di chiusura del secondo ciclo più importante nella vita di uno studente, la laurea professionalizzante.

Ringrazio l'Avvocato Maria Giovanna Meduri per la disponibilità, la pazienza e il supporto che mi ha dato durante tutto il percorso di stesura della tesi, assumendosi il difficile compito di correggere tutti i capitoli. Le sono grato per aver condotto con scrupolo il compito assegnatole, spronandomi sempre nel perfezionare il mio linguaggio giuridico.

Ringrazio il Professore Rosario Salvatore Aitala, mio correlatore, che ha condiviso con la Professoressa la cattedra di Diritto Internazionale Penale. È grazie alle loro lezioni, magistralmente condotte e seguite sia *online* che in presenza in tempo di Covid, che mi sono appassionato a questa materia e l'ho scelta come argomento del mio elaborato finale.

Ringrazio la Professoressa Maria Beatrice Deli per avermi dato l'opportunità di svolgere un tirocinio curriculare presso l'Associazione Italiana per l'Arbitrato. È stata per me fonte di grande ispirazione e di crescita, personale e professionale. Ringrazio inoltre, tutte le sue collaboratrici, le quali mi hanno accolto con naturale gentilezza e disponibilità e mi hanno fatto sempre sentire parte della squadra.

Ringrazio tutti i miei amici e colleghi con i quali ho condiviso tutto il percorso di avvicinamento alla laurea: Bea, Ceci, Enrico, Gianlu, Marco, Nenne, Pier e Save. Ci tengo a ringraziare in particolare Beatrice con la quale mi sono confrontato in ogni momento di stesura della tesi; ci siamo sostenuti a vicenda e alla fine ce l'abbiamo fatta.

Ringrazio gli amici di sempre Albe, Dj, Edo, Fra, Giorgio, Koko, Matte, Pips e Vasco e i più recenti ma di eguale importanza Ale, Bettino, Don, Dumo, Giulio e Pippo.

Ringrazio tutti i miei zii, le mie zie e miei cugini. Anche se non ci vediamo spesso, ogni occasione diventa unica. Ci tengo a ringraziare in particolare Gianluigi, per le nostre ore di chiacchierate calcistiche e per i suggerimenti di diverse letture che mi hanno accompagnato nella mia crescita intellettuale; e un grazie speciale a zio Giorgio, per tutti i momenti di spensieratezza e risate che mi regala.

Ringrazio nonna Anita, scomparsa nel primo mese di Covid, la sento più vicina che mai, il mio angelo custode, e nonna Luciana. Ho sempre percepito fortemente il Vostro incondizionato amore che mi accompagna in ogni momento anche nelle Vostre preghiere.

Ringrazio coloro a cui devo tutto, i miei genitori.

Ringrazio mio padre. Non mi hai mai fatto mancare nulla e hai sempre cercato di interpretare i miei desideri, soprattutto quelli mai palesati. Da te ho ereditato la grande passione per lo sport, il calcio in particolare e lo sci. Abbiamo un carattere molto simile, chiuso e introverso. Ti ringrazio per non essere mai invadente nei miei confronti. Nonostante non cerchi mai di manifestarlo apertamente, vedo nei tuoi occhi l'amore di un padre verso suo figlio. Hai sempre lasciato parlare i fatti e mai le parole e per me questo vale più di tutto. Non cambiare mai.

Ringrazio mia madre. Sei la mia più grande forza. Tutte le decisioni che prendo devono essere accompagnate dal tuo parere - da come vestirmi, a cosa mangiare, a come comportarmi - che è e sarà sempre il più importante. Sei la persona più forte e determinata

che conosco. Mi spingi sempre a non mollare mai e a credere sempre in me stesso e nelle mie capacità. Tanto merito per la realizzazione di questa tesi va a te, che hai dedicato ogni tua energia per sostenermi e aiutarmi a migliorare sempre, senza accontentarmi mai. Vorrei avere anche solo metà della tua grinta. Sei sempre la prima a percepire quando sto per perdermi, quando mi sembra di non farcela, è allora che intervieni e mi mostri la strada, l'alternativa, sei un'ancora! Ma spesso tutto ciò ci porta anche allo scontro, e va bene così, mi piace così, perché è sempre grazie a te se trovo il modo di ricompormi.

Spero un giorno di rendervi pienamente orgogliosi di me, vi voglio bene.